Lunedì 30 Marzo 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 76
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 — In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50 — Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-60) e Succursali. Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Consorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

CRONACA CIVIDALESE

Il grande mercato di cavalli e la mostra di finimenti e carrozzerie

Tempo pessimo. E nonostante, successo magnifico. Nè soltanto per il concorso di animali e per il pregio di moltissimi; ma per la ottima organizzazione, che aveva preveduto e provveduto a tutto.... meno che alla piova, la quale dipende da troppo alto perchè l'uomo possa fermarne la caduta. Piova nei giorni precedenti; e sabato, cielo sempre minaccioso, e nelle ore pomeridiane con rovesci d'acqua e frammista a grandine minuta.

Ciò trattenne qualcuno dal portare al mercato le sue bestie, alle mostre di carrozzeria e selleria i suoi prodotti; e dal convenire a Cividale. Pure, vi si concentrò una folla insolita; e superiori a quelle del passato anno riuscirono le mostre; e numerosi furono i mercanti che dispiegarono sulle piazze Adelaide Ristori e Duomo e Paolo Diacono e per le vie e nel foro boario le loro mercanzie. Quanto al bestiame, numerosi i bovini. E di cavalli, ben 355 furono presentati, molti e apprezzati capi di allevamento, alcuni pregevolissimi, prevalenti gli animali da tiro pesante: venuti dal Tolminotto e dal Caporettano dalla Jugoslavia, dall'Ungheria. Questo mercato animale cividalese si vien affermando vieppiù ogni anno, e forma già un vanto incontrastabile di Cividale. Vada un plauso agli iniziatori, agli organizzatori.

Allevatori di cavalli, premiati

Il mercato cavalli con concorso a premi era diviso in due categorie.

Prima — Gruppo di cavalli presentati da allevatori. — La giuria, composta dei signori Virgilio Bernardis, dott. Alberto Boschetti e dott. Giovanni della Savia, assegnò premio ai seguenti: I., med. argento dorato, alla Società Fornac. di Rubignacco; II., med. arg. Nadalutti Domenico di Galliano; II., med. arg. Petrussa G. B. di Prepotto; IV. med. bronzo Costaperaria Augusto di Vernasso; X., med. bronzo Flaibani Giacomo di Ipplis. Alle Fornaci di Rubignacco fu assegnato anche un diploma di merito per la fattrice Pina e per il puledro Nino.

Negozianti di cavalli, premiati

Categoria seconda — Gruppi di cavalli presentati da negozianti. Furono presentati otto gruppi con 99 cavalli dei tipi più divers. La Giuria — composta dei signori Tieleani Pio, Grinovero Giuseppe e veterinario dott. Picotti — assegnò premio ai seguenti: I. fratelli Merini detti Moratti di Cavallicco per gruppo di 25 cavalli med. argent grande, 200 lire e diploma; II. Serafini Giuseppe di Buttrio con 18 cavalli med. arg. media, 150 lire e diploma; III. Longo Giuseppe di Lozzo (Cadore) con 18 cavalli med. bronzo, 100 lire e diploma.

⁂

Per il premio di 100 lire da sorteggiare fra tutti i presentatori di cavalli al mercato la estrazione del concorso fu affidata al Sindaco, il quale cavò dall'urna il numero 13 posseduto da Margutti Antonio.

Cavalli fuori concorso

La giuria (veterinari dott. Tami e dott. Silvio Munich) trovò di assegnare i seguenti diplomi: di primo grado: Rieppi Lucio, Napoli Giuseppe, Della Rovere nob. Carlo, Nacor Pietro, Sabbadini Francesco — di secondo grado a Margutti Antonio, Juri Pio, Corei Francesco Zuliani G. B., Cantarutti Lino — di terzo grado, Meroi Domenico, Vanon Pietro. — Due menzioni onorevoli con diploma di IV premio, ebbe Liberale G. B., altre numerose menzioni onorevoli furono assegnate a parecchi che presentarono soggetti di qualche merito, volendo con questa distinzione incoraggiare i loro tentativi ed i loro sforzi.

Carrozze

Discreto numero di concorrenti — superiore, sfidando il tempo inclemente, a quello degli anni passati. Parecchie le vetture a due e quattro ruote di eleganza e di fattura diligente molto lodevoli. Emersero subito due ditte: Pizzamiglio Napoleone di Udine e Adamo Giovanni e comp. di Palmanova, d'incontestabile superiorità sulle altre. La Giuria (signori: ing. Vittorio Moro, Domenico Cirillo, Paolo Volpe e agronomo Pietro Serafini) assegnò ad entrambe, giudicandole di pari merito, il primo premio: med. d'argento grande e lire 150. — II. premio fratelli Pupin di Romans, med. arg. media e L. 100 — III. premio, Nimis Egidio di Cividale, dipoma di merito.

Sellerie

Anche nella seconda sezione di questo reparto speciale della Mostra-mercato, si ebbe numeroso concorso, con parecchi prodotti encomiabili per la razionale struttura e la diligente lavorazione.

La giuria assegnò i premi seguenti: I. premio, med. arg. grande e l. 150, Padovani Luigi di Udine — II. med. arg. media e l. 100 Scoziero Pasquale di Cividale — III., diploma di merito di primo grado Meroi Giuseppe di Tarcento — IV., diploma di merito di secondo grado Zuliani Vittorio di Cividale.

⁂

Affari, se ne conclusero, tanto in cavalli che in bovini, ma certo se ne sarebbero conclusi molti di più se negli ultimi giorni e sabato stesso il cielo si fosse mostrato meno incostante. Ad ogni modo possiamo ripetere coscienziosamente che la riuscita fu buona — anzi ottima, considerate, contrarietà meteorologiche, e che al Comitato organizzatore vanno date le maggiori lodi.

Per l'Esposizione Agricola-Industriale 5-13 settembre prossimo

Pure sabato, fu tenuta una importante seduta, con larga partecipazione di delegati per trattare intorno alla Esposizione Agricolo-Industriale nonchè d'istruzione e di assistenza pubblica, che si terrà qui nei giorni dal 5 al 13 settembre prossimo venturo.

I presenti

Al banco della presidenza, stavano i membri della Commissione esecutiva: comm. dott. Vittorio Nussi, presidente; nob. Riccardo Albini e Luigi Carbonaro vice presidenti; dott. Alfredo Ortali segretario generale; il presidente del Comitato Industriale e commercio ing. Nellusco Zorzi; il presidente del Comitato finanza cav. uff.. Felice Moro e il segretario del precedente comitato Eugenio Zorzini.

Molti, gli intervenuti, fra i quali la pluralità dei cattedratici della Provincia. Ne indichiamo alcuni, così come ci vengono alla memoria. Giovanni Sbuelz cav. il merito del lavoro, vicepresidente dell'Assoc. Agraria, comm. prof. Francesco Musoni, comm. prof. Accordini, cav. Antonio Rieppi cav. dott. Domenico Dorigo, cav. dott. Enore Tosi, avv. cav. Giovanni Brosadola, maestro Luigi Bront, Carlo Cozzarolo, nob. Pietro de Paciani, cav. Nicolò Piccoli, ing. Vittorio Rossi cav. Giuseppe Vuga, Rosso, dott. Battista Borgnolo di Faedis, Paolo Volpe sindaco di Torreano, dott. Barzan, cav. Gabassi, prof. Aristodemo Argenton, dott. Pullich avv. Giuseppe Marioni, cav. Francesco Rizzi, dott. Lazzaro di Tolmezzo, dott. Pozzolo di Latisana, Marcello Rosso, ing. Vitotrio Moro, dott. Iachen Dorta di Udine.... ed altri ancora.

Chiarimenti e discussioni

Aperta la seduta il presidente comm. Nussi, a nome anche dei colleghi della Commissione esecutiva, porge un cordiale saluto ai delegati e li ringrazia per avere accettato di collaborare per la riuscita della Esposizione e per essere intervenuti così numerosi, dando prova del loro interessamento. Su questa loro cooperazione Cividale fa pieno assegnamento, finora che resteranno fedelmente inquadrati nel manipolo dei collaboratori (per usare il linguaggio di moda), e che dall'azione loro efficace l'Esposizione avrà il maggiore sviluppo, la più completa riuscita, e riescirà d'onore e di grande utile alla Piccola e alla grande Patria. Certo, più importante e grandiosa riescirà la Esposizione che Udine sta preparando pel 1928, decimo anniversario della Vittoria che ci ricondusse alle nostre terre, alle nostre case; ma anche la nostra Esposizione avrà un alto significato morale. Essa confermerà gli sforzi compiuti dalle nostre popolazioni per la ricostruzione dopo il flagello distruttore; essa dirà sopratutto l'identità delle aspirazioni e dei fini che la terra già libera prima della guerra e quella della guerra redente si propongono; essa dimostrerà come il Friuli sappia, entro l'intero suo confine, amare il suo dolce nido e la gran Madre Italia. (Vivi applausi).

Il comm. Nussi dà quindi la parola ai relatori dei singoli convitati.

Per l'agricoltura, riferisce brevemente il dott. Ortali, su quanto il Comitato speciale ha fatto, su quanto si aspetta dai delegati. La divisione prima, ch'è appunto dedicata all'Agricoltura, si divide in varie sezioni (frutta fresche e conservate, uve, granoturchi, frumenti ecc.), per una parte delle quali la esposizione sarà limitata ai circondari di Cividale e di Gorizia e per altre (come granoturchi frumenti, ortaggi, piante medicinali, aromatiche, industriali, fiori e piante ornamentali, imballaggi, macchine ed attrezzi agricoli, animali da cortile, apicoltura) sarà provinciale; per due sezioni (insetticidi e anticrittogamici e prodotti chimici e minerali) sarà nazionale. In ogni sezione, però, è ammesso di partecipare «fuori concorso» anche a produttori extra territorio, per la sezione medesima assegnati.

Sulle informazioni ed i chiarimenti del dott. Ortali parlano il dott. Dorigo, il prof. cav. Tosi, il dott. Pozzolo, il cav. Sbuelz. Quest'ultimo, nella sua qualità di vicepresidente dell'Associazione Agraria promette l'intero appoggio della medesima, e fa poi risaltare tutta l'importanza della Sezione imballaggi, che nel Friuli non sono affatto curati. Il dott. Pozzolo dice che Latisana potrà far conoscere ed apprezzare una propria iniziativa che mira a liberare il Friuli dalla necessità di procurarsi i semi selezionati di frumento e granoturco da altre provincie; e potrà inoltre fornire interessanti prove della coltura del tabacco, di recente introdotta nel Friuli con buoni risultati in quel Circondario, dove si applicò alla medesima il principio cooperativistico

⁂

L'ing. cav. Nelusco Zorzi presidente del Comitato Industria-Commercio e spone particolarmente delucidazioni su questa divisione estesa a tutta la provincia, ed avente lo scopo precipuo di far conoscere, più che i grandi stabilimenti nel Friuli non molto numerosi, le piccole industrie — dei mobili, dei ferri battuti, dei lavori in vimini ecc., — nelle quali il Friuli si è acquista'a buona fama e più ne potrebbe acquistare se meglio conosciuto. Si cercherà con pratiche già iniziate presso l'ing. Fachini, di ottenere che gli espositori alle fiere campionarie di Milano e di Padova invino i loro prodotti anche a Cividale.

⁂

L'avv. cav. Brosadola riferisce sulla terza branca: istruzione ed assistenza pubblica. Egli si preoccupa della voce corsa, che si volesse riesporre a Udine le varie mostre scolastiche friulane che oggi figurano alla Mostra nazionale didattica di Firenze: come pure se aspirazione consimile abbiano i comuni di Pordenone e Tolmezzo.

Per quanto riguarda Udine, lo rassicurano il prof. Musoni e il direttore didattico Rieppi. La voce per quanto riguarda Udine, voce raccolta anche dai giornali, non ebbe finora conferma ufficiale; anzi, tutto induce a credere ch'essa rimarrà unicamente allo stato di «voce». Perciò che riguarda Tolmezzo . Pordenone, i due credono che, trattandosi di territori limitati, se anche si volesse nei due capoluoghi ripetere le rispettive mostre di Firenze, non sarebbe che una piccola parte soltanto sottratta alla Esposizione cividalese, la quale abbraccia tutta la Provincia. Comunque, si faranno pratiche presso i Comuni tutti perchè mandino a Cividale direttamente la loro mostra. Per Udine si ha il convincimento che vorrà favorire anzichè ostacolare, favorirà con tutti i mezzi la Esposizione di Cividale. In tale senso sia il prof. Musoni che il direttore didattico ebbero colloqui con membri del Comitato che organizzarono la Mostra nazionale di Firenze, e v'è la sicurezza che si troverà la formula conciliativa.

⁂

Il cav. uff. Felice Moro a sua volta riferisce sulla parte finanziaria. Il preventivo di spesa raggiunge le 100 mila lire. Finora, per sottoscrizione privata, se ne sono assicurate 77 mila, sottoscritte dai concittadini. Mancano però ancora i contributi dei Comuni. Qualcuno ha già sottoscritto; ma trattandosi di spese facoltative, occorrono certe «pratiche», le quali ritardano la comunicazione del votato sussidio al Comitato.

Da ultimo il cav. Giuseppe Marioni, parlò sugli spettacoli che accompagneranno la Mostra; ed il presidente comm. Nussi comunica all'avv. Marioni la lettera di una Società che offre la sua collaborazione a vantaggio del Comitato festeggiamenti.

OSOPPO

Due lapidi ai Caduti

Il 13 aprile p. v. nella cappella del nostro Cimitero, per iniziativa del parroco don Domenico Comisso, verranno inaugurate due lapidi di marmo, portanti le fotografia su smalto e il relativo nome di ogni Caduto osoppano. E il secondo ricordo dopo il Parco della Rimembranza che viene dedicato ai Caduti. La lapide verrà lavorata dal sig. Domenico Fabris.

CRONACA GEMONESE

Un trentennio di pubblica amministrazione in un anno solare

Gemona ha guadagnato un terno al lotto, ma assai rilevante, quando a suo Commissario prefettizio, nel novembre scorso le fu nominato l'avv. cav Angeloni del Ministero dell'interno, venuto qui tutto diritto nella persona, ma tutto diritto anche nella coscienza, con quella forza così fisica e morale, che sola poteva sostenerlo nel nobile intendimento di voler sanare le tante piaghe che affliggevano la nostra bella Gemona.

E non temo a scrivere di lui anche se i maligni vorranno ricamarci le loro storie, belle o brutte che siano, quasi io voglia ingraziarmelo per nascoste ambizioni: troppo superbo di me stesso (non ricorro a false modestie) per quella franchezza d'animo che ho voluto fosse una dote da far primeggiare, non indietreggio, è mia massima costante da una idea che a me piace, anche se agli altri dispiace.

Ed oggi che vedo e sento quello che il cav. Angeloni vede e sente per Gemona e quello che è il suo programma da portare a compimento, idea mi spinge a farlo noto in modo particolare, perchè sappiano i gemonesi ed il pubblico tutto, che in un anno di Commissario Prefettizio qui si sta compiendo un trentennio di pubblica amministrazione.

Lo STORICO MUNICIPIO di Gemona, monumento nazionale, e che è un gioiello esternamente, era ridotto internamente a cosa misera ed infelice.

Oggi l'appartamento superiore è diventato una cosa superba, addirittura, con la stanza della Giunta (ovvero dei matrimoni od anche dei ricevimenti, con la splendida biblioteca in giro regalata al Comune dall'intimenticabile cav. don Valentino Baldissera) con quella del Sindaco e con quella del segretario capo: tutte e tre indipendenti e collegate l'una all'altra nello stesso tempo, in uno splendore di luce e di mobilio da far invidiare municipi assai ma assai più importanti del nostro.

E la gran sala del Consiglio, fino a pochi mesi fa nuda e deserta, sta per avere i suoi stalli, i suoi banchi, le sue ringhiere, il suo soffitto alla Sansovino come di piccola capitale, e tutto ciò con poca spesa: sì, con poche migliaia di lire, perchè oltre all'aiuto del Commissariato di Treviso per i danni di guerra, il Commissario ha saputo trarre aiuto anche dalla locale Scuola Professionale, mercè lo spirito pronto ed intelligentissimo del direttore della Scuola, prof. Bressan, che ha senz'altro compreso che oltre al giovamento pel Comune, ne veniva uno pur grande per la Scuola, facendo sotto la sua direzione, eseguire tutti i lavori a titolo di studio dagli allievi suoi, con la spesa per il Municipio del solo materiale.

Ebbene, da vent'anni questa trasformazione era allo studio, ma nessuno ha saputo mai affrontarla. Perchè? Semplicemente per la storia del nonno, che piace tanto a Gemona!

Due ossi duri, ma assai duri, erano per Gemona l'autonomia delle Scuole elementari e il Consorzio per l'irrigazione dell'agro gemonese, e di questi ho già parlato in una mia precedente corrispondenza dello scorso febbraio: oggi è bene ripetere che mercè il nostro Commissario e l'una cosa e l'altra si sono ottenute con un risparmio per il Comune di L. 60 mila all'anno (dico sesantamila) per la irrigazione e di L. 70 mila all'anno (dico settantamila) per le scuole, bastando solo che la nuova amministrazione che sarà eletta ratifichi per quest'ultima (così volle il Ministero) la delibera del Commissario, in vista che l'autonomia fu voluta, per fatto politico, dall'amministrazione al potere nell'anno 1912: ratifica certo che non può mancare se non si vuole passare per imbecilli.

Che dire poi della creazione di sana pianta del nuovo ospedale? Che dire della trasformazione dell' Asilo Modesti-Baldissera in Orfanotrofio vero e proprio, com'era appunto nelle intenzioni del munifico benefattore, il cav don Valentino Baldissera?

Nè Ospedale, nè Orfanotrofio, nessuno osava toccarli: ebbene, l'anno 1925 li vedrà funzionare con stupore ed ammirazione di tutti.

Che dire ancora del Parco della Rimembranza, venendo ridotto all'uopo ad ampio e diritto viale la atuale augusta strada che dalle porte del paese conduce al Cimitero, e per il quale l'egregio Commissario si è già assicurata molta opera gratuita dalle famiglie dei ricordati?

Che dire infine della scottante questione, che fu la causa della zizzania seminata in paese, e che l'Uomo buono e disinteressato sta divellendo? Intendo dire della NUOVA STRADA STAZIONE-CAPOLUOGO!

Quali malanni abbia portato in paese la opposizione a questo lavoro, e quali conseguenze si mantenessero vive oggidì, a tutti sono note, e non ci voleva che la buona volontà e la finezza d'animo del cav. Angeloni per rimuovere gli ostacoli e portare a compimento questo lavoro.

Il quale, per la legge sulla disoccupazione dell'agosto 1921 (e fu merito esclusivo della passata amministrazone popolare: ad ognuno il suo!) aveva ottenuto, con registrazione alla Corte dei Conti, il sussidio statale e provinciale di circa lire 600.000 (dico seicentomila), sussidio fatto radiare poi nel 1923, per concorrere a giovare le economie nazionale, ma che mise il paese in tempesta.

Ma ecco il sereno venire in questi giorni con la delibera 18 corr. mese del Commissario prefettizio, il quale, volendo ad ogni costo la pace in paese, e volendone anche il progresso, approfittando del R. D. 11 novembre 1924 che ripristinava i sussidi per i lavori già iniziati come era appunto il nostro, argomentò come il Comune si trovi oggi in felici condizioni finanziarie per sostenere il restante della spesa, ma come si trovi anche poco benvoluto dal mondo forestiero per le difficoltà di accedere al nostro centro, specie coi nuovi mezzi di locomozione, date le attuali strade di circonvallazione, lunghe, tortuose, strette (persino in certi punti di metri tre e mezzo con il pendio del quattordici per cento) per sentire precisamente che esigenze di civiltà e di vita impongono che una nuova arteria ampia e comoda porti in pochi minuti dalla Stazione al capoluogo e dia al paese interno quelle aree fabbricabili di cui tanto, ma tanto abbisogna per alloggi e laboratorii.

E così pensando che i proprietri dei fondi espropriandi non possono più oltre essere tenuti sospesi, che il progetto dell'ing. Pittini è sempre bell'e pronto e anche l'impresa Pittini-Londero, che vi mantiene i prezzi, senza così dover ricorrere a nuova maledetta burocrazia per l'aggiornamento, deliberò:

1. di fare istanza al Ministero dei Lavori Pubblici perchè venga revocato il decreto 1 marzo 1923 con il quale venne annullato il sussidio statale;

2. di dare esecuzione al contratto d'appalto dei lavori sopra menzionati, non appena revocato il suddetto decreto;

3. di fare voti affinchè le Autorità amministrative e politiche della provincia diano il loro indispensabile e promesso appoggio al riguardo.

So che questa delibera, che fu motivata con vera ampiezza e diligenza (ed i cittadini gemonesi farebbero bene a portarsi di quando in quando dal Commissario per avere lettura di tutte le sue delibere e per conoscere tutto il lavoro che egli fa a vantaggio di Gemona, chè li riceverebbe con cortesia e soddisfazione) è già stata ratificata in Prefettura e ne ebbe ed avrà tutto l'appoggio: motivo per cui è da sperare che a Roma non si lesineranno più i quattrini.

Non per niente, caro ed ottimo commissario nostro, si avvicina la Pasqua che lo richiama a Roma, presso la sua famiglia: sia questa una Pasqua non soltanto per lei, ma anche per noi, e tra noi ritorni con l'olivo della resurrezione, cioè.. coi quattrini della strada in tasca.

Un tale olivo, vedrà l'olivo della pace paesana.

Avv. Fedrigo Perissutti.

⁂

P. S. — Merita a questo proposito rendere di pubblica ragione due ordini del giorno dei due più importanti sodalizi della città, votati all'unanimità e fatti pervenire al Commissario.

Il Consiglio della Società Operaia, in seduta 23 corr «esprime la propria compiacenza per la ripresa della pratica per la quale la Società già vivamente si interessò ben comprendendo il vantaggio generale dell'opera, e quello particolare immediato degli operai; motivo per cui invia un caldo voto di plauso e l'augurio di felice riuscita all'on. Commissario che, riconoscendo l'alto interesse cittadino della nuova arteria, ne è ora l'artefice massimo».

A sua volta, la Presidenza della Pro Glemona, «venuta a conoscenza che l'Ill.mo Commissario, che tanto prende a cuore ogni cosa che interessi la nostra Gemona, ha già iniziato le pratiche perchè il vecchio progetto abbia esecuzione, rivolge a nome della Società un plauso con la fervida speranza che i suoi sforzi vengano coronati da lieto successo».

In fine il *triumvirato del fascio locale,* attualmente in carica, ritornando sull'operato dei propri predecessori, ha annunciato sul «Giornale del Friuli» che sta appoggiando, di concerto con il generale comm. Ronchi, la revoca del decreto e la riconcessione del sussidio.

Il confronto tra Feruglio e Domini nelle carceri di Udine

Accuse e difese nel primo conflitto diretto.

La prima udienza, è stata tutta una schermaglia di contestazioni fatte al perito Domini, che miravano ad uno scopo preciso. Vi è stato uno o due accenni a movimentate discussioni tra i due accusati, accenni che non furono permessi dal presidente, il quale ha già in atti il confronto drammatico avvenuto tra i due in carcere; primo contatto tra accuse e difese.

Eccolo, nel suo stile conciso drammatico, come fu conciso drammatico quel primo incontro degli accusati davanti al magistrato.

FERUGLIO. Nella sera del 17 novembre io avevo chiesto a lei il permesso di assentarmi all'indomani mattina perchè dovevo provvedere alla consegna del patronato scolastico, e lei mi ha pregato, di differire la mia partenza al pomeriggio, dicendomi che nella mattinata del 18 doveva assentarsi dall'ufficio.

DOMINI. E' vero, infatti: nella mattinata dovevo assentarmi colla Milizia per servizio, il che poi non si è verificato perchè il servizio stesso fu rimandato al giorno 20.

FERUGLIO. Nella mattinata del 18, quando siamo rimasti soli in ufficio, lei mi ha detto che voleva dirmi una cosa molto grave. E mi disse: — Senti Feruglio, io mi trovo in una condizione disastrosa; da due notti non chiudo occhio per risolvere la situazione, giacchè mi mancano dei soldi. Mi spiegò che aveva una cambiale di lire 60 mila con Rieppi, una di lire 20 mila di cui non mi specificò esattamente la causale ed un ammanco imprecisato sulla gestione de Puppi. Ricordo solo che, fatti i conti su un pezzo di carta, lei mi disse che per le cambiali le occorrevano lire 115 mila ed una somma per il fondo de Puppi. Mi precisò, fatti i conti, che mancavano L. 177.500, e che io solo potevo salvarlo perchè nel giorno 20 doveva regolarizzare i conti con de Puppi.

DOMINI. Mi avrai visto effettivamente fare dei conti, ma non ti ho tenuto nessun discorso relativamente a quanto hai testè detto. Ti hanno istruito bene, ma la paghi. Secondo te, il discorso io te lo avrei tenuto quando è uscito Facci; ma allora nell'anticamera c'era il notaio Burini e Canciani e quindi mancava il tempo materiale perchè io ti potessi parlare.

FERUGLIO. Io ripeto che il discorso lei me lo ha cominciato quando è uscito Facci e siamo rimasti soli.

DOMINI. Del resto, io non potevo certo parlarti della cifra di lire 177.500 perchè questa cifra, ammontante del versamento, è risultata solo dopo, quando il Canciani portò le lire 30 mila.

FERUGLIO. Mi disse che due erano le soluzioni: Simulare un finto scasso dalla parte della porta dell'ufficio Lenzi e l'altra di simulare una rapina. Non ricordo però se questa proposta me l'abbia fatta prima dell'entrata per la prima volta dei notaio o dopo la sua uscita; certo che a questo punto il discorso venne sospeso dalla venuta del notaio, tanto che io mi ritirai nella mia stanza.

DOMINI. Quanto tu dici è completamente falso, te lo sei inventato e lo avrai pensato tu per compiere un furto.

FERUGLIO. Io non sono un ladro; confesi, confessi!

DOMINI. Ci vuole un bel coraggio! Invitarmi a confessare quello che non ho mai commesso! Tu inventi tutto per salvarti.

FERUGLIO. Io non ho commesso niente, e lei lo sa perchè più volte ha esperimentato la mia onestà; ho agito perchè le volevo bene e le ero affezionato e se mi indussi alla confessione lo feci unicamente perchè la mia coscienza non mi permetteva di tollerare che fossero accusati degli innocenti!

DOMINI. Io non contesto che tu fossi affezionato ed infatti anche dopo il tuo arresto io mi contenni in modo di non elevar sospetti su di te.

FERUGLIO. Sì, perchè ne aveva tutto l'interesse..

DOMINI. Eri tu che avevi l'interesse di fuorviare le traccie, accusando me!

FERUGLIO. Io non sono capace di accusare un innocente.

DOMINI. Ma ci vuole un bel coraggio... vigliacco e farabutto!

FERUGLIO. Vigliacco lei; confessi! I soldi lei li aveva mangiati coi suoi amici; in cassaforte non erano che le 30 mila lire del Canciani.

DOMINI. Non tu lo sai. Nella cassaforte c'erano 147 mila lire del de Puppi e 20 mila mie.

FERUGLIO. No, non è vero, non c'erano. Col notaio, dopo la sospensione del discorso, sono andato via anch'io in cerca del Sabottig come lei m'aveva ordinato. Ritornai poco dopo trovando solo il signor Zecca che lei congedò. Sedutomi ancora al suo tavolo lei riprese il discorso e mi spiegò che la simulazione di rapina sarebbe stata più facile. Mi disse che approfittando della presenza dei notaio, che doveva ritornare dopo, lei avrebbe finto di consegnarmi il denaro, di nascondere uscendo le buste nel cassetto del mio tavolo e nell'uscita di fingere di essere stato accecato da uno sulla porta con della farina o del gesso, di cadere a terra e mettermi a gridare che mi avevano portato via i soldi

DOMINI. Quanto tu dici è il colmo dell'infamia!

FERUGLIO. Ma dove li ho portati i soldi se non mi sono mosso dall'ufficio fino a quando è venuto l'agente investigativo a prendermi?

DOMINI. I soldi li avrai dati ai complici e tu non ti sei mosso per non destar sospetti. Del resto era materialmente impossibile che io avessi potuto parlare con te, perchè quando è entrato lo Zecca è entrato subito l'elettricista. Tu sei entrato in compagnia di quest'ultimo, e appena uscito l'elettricista è entrato il notaio Burini. Vedi dunque che era impossibile per me di parlarti a quattro occhi. Tu hai inventato tutto con molta abilità perchè conoscevi molti particolari del mio ufficio.

FERUGLIO. No, l'elettricista era venuto prima, quando c'era ancora il falegname.

Io lo vidi quando sono uscito per chiamare il Sabottig; quando tornai, il falegname se n'era già andato, lo Zecca era nello studio con lei e l'elettricista che era ancora là è andato via un minuto dopo dello Zecca. In questo momento appunto siamo rimasti soli e prese il libretto della Banca, dopo gli accordi, e lo gettò nella stufa che ardeva.

DOMINI. Io ripeto che l'elettricista andò via mentre il notaio entrava la seconda volta. E' tutta un'invenzione la tua perchè mancava il tempo materiale per gli accordi e per la distruzione del libretto che io smentisco nel modo più assoluto.

FERUGLIO. Del resto, io non potevo procurarmi i complici per occultare il denaro perchè non sapevo neppure che lei in quella mattina mi avrebbe incaricato del versamento.

DOMINI. Questo è vero perchè io appunto fino al momento in cui feci i conti e presi il denaro dalla cassaforte, non dissi ad alcuno e quindi nemmeno a te che dovevo eseguire il versamento. Il versamento forse avrai potuto immaginarlo vedendomi preparare il denaro.

FERUGLIO. Ma si decida a confessare!

DOMINI. Ma che confessare, se non ho commesso nulla? Vigliacco! Hai rovinato me e la mia famiglia.

FERUGLIO. No, io non ho la coscienza di rovinare alcuno e mi sento tranquillo ora che ho confessato tutto..

DOMINI. Io certo non avrei avuto bisogno del tuo aiuto per sopperire al deficit, se ci fosse stato, perchè in casa soldi ne avevo quanti ne volevo.

FERUGLIO. Questo glielo dissi anche io quando mi fece la proposta e le dissi anzi, quando mi obbiettò che la famiglia non ne aveva, che doveva cercarli in prestito da altri. Le soggiunsi perfino che, piuttosto di compiere l'azione che lei mi proponeva, sarebbe stato meglio che lei ne avesse parlato al De Puppi chiedendo una dilazione.

DOMINI. Ma è falso quanto tu dici! Io non ti ho parlato di nulla e quindi tu non hai avuto occasione di farmi i suggerimenti che ora riferisci. Sono tutte cose che hai inventato ora, dopo il tuo arresto, per vedere di salvarti.

FERUGLIO. No, no; quanto io dico è vero e non ho certo l'intelligenza per architettare tutto ciò.

DOMINI. No, no; l'intelligenza l'hai fina e forse qualcuno ti avrà aiutato!

FERUGLIO. No no; io vedo con la testa alta perchè dico la verità.

DOMINI. Ed io ripeto che il tuo racconto è un cumulo di menzogne!

FERUGLIO. Io le ho affacciato le difficoltà di far sparire la borsa di cuoio nella quale come al solito dovevo riporre il denaro; e lei allora mi ha detto di non usare la borsa e che avrebbe fatto dei pacchi in buste di carta, le quali sarebbero state avvolte in un giornale. Mi disse pure che il gesso era sopra la porta del pianerottolo ed anzi è andato a prenderlo, ed in tale occasione si accertò che non vi fosse alcuno nello studio Lenzi fingendo di andare al cesso. Ciò può essere attestato dal giovane di studio Lenzi.

DOMINI. La busta di cuoio non era in ufficio. Quando facevo i versamenti, se non erano rilevanti per volume facevo uso delle buste di carta per dividerle in serie o delle sotto-fascia.

FERUGLIO. No, nello studio c'erano non una ma due borse di cuoio ed i versamenti furono fatti sempre con la borsa di cuoio; dirò anzi questo particolare, che cioè una volta, trattandosi di somma esigua io la riposi in tasca e lei mi richiamò e mi fece usare la busta.

DOMINI. Sarà vero, perchè quando c'era la borsa in istudio sempre si usava; ma in quella mattina non c'era.

FERUGLIO. Ed io ripeto che ce n'erano due sul tavolino ove lei tiene la scatola dei compassi, il decametro ecc.

DOMINI. Ed io invece ricordo benissimo che la busta l'avevo lasciata appesa alla bicicletta che era in deposito all'Albergo Manin, se non erro.

FERUGLIO. Ma come all'Albergo Manin, se lei, parlandomi della bicicletta, mi disse che avrei potuto ritirarla al Bar Centrale ove l'aveva depositata e servirmene per andare a casa qualora fossi stato rilasciato in giornata dalla Questura?

DOMINI. Io ti ho offerto effettivamente la bicicleta, ma non ti ho parlato del Bar Centrale ma dell'Albergo Manin, perchè di giorno al Bar Centrale non si possono lasciare biciclette.

FERUGLIO. Lei mi ha parlato del Bar Centrale, ma io non ho potuto vederla perchè sono sempre stato a disposizione della P. S.

DOMINI. Quanto alla latrina, vi sono effettivamente andato prima delle 11, appena dopo la tua uscita per andare a chiamare il Sabottig, e cioè quando mi salutò il Torossi.

FERUGLIO. Io non so di ciò perchè ero fuori a chiamare il Sabottig; ma certo che ci tornò quandi eravamo noi due.

DOMINI. Quanto poi al gesso, dichiaro che nel mio studio non è mai esistito.

FERUGLIO. Infatti, non me lo ha consegnato ma lo ha messo dietro la porta che dà sul pianerottolo perchè lo potessi usare.

DOMINI. Tutte queste operazioni le avrai fatte di tua iniziativa, perchè io non avevo pensato certo alla simulazione della rapina.

FERUGLIO. Poco prima della chiamata in Questura, quando lei era nello studio, verso le 17 e mezza o le 18 e suo padre si trovava nell'anti studio, mi disse fregandosi le mani. La va magnificamente! Io non le risposi. Marotta telefonò avvertendo che mi mandavano a prendere e lei che mi rassicurò colle parole: non pensare a nulla, anche se ti tengono alcuni giorni. Qui c'è il complice.

DOMINI. Io non dissi affatto le parole «la va magnificamente», ma avrò espresso la mia soddisfazione, perchè il Marotta, a mia domanda, mi aveva risposto per telefono che aveva buone speranze e mi avvertiva che sarebbero venuti a prendermi. Ma perchè hai ritardato tanto a dire la verità, come tu dici?

FERUGLIO. Naturalmente perchè dovevo salvarla. E lei aveva tanta premura per me che, dopo il mio arresto, mi ha chiesto come mai non accettavo il cibo che mi avrebbe mandato, e ciò dopo l'interrogatorio eseguito alla presenza sua e del de Puppi.

DOMINI. Mi sarò interessato del tuo pasto perchè, naturalmente, non avevo sospetti su te. Ripeto in una parola che quanto dici è un cumulo di bugie; solo il rimorso di aver rovinato me e la mia famiglia ti farà ritrattare.

FERUGLIO. E' impossibile, perchè ho detto la verità; ed appunto per questo mi sento più tranquillo.

L'ultima udienza

L'udienza di sabato è stata dedicata esclusivamente agli esami testimoniali che continueranno per altre due o tre udienze.

I testi esaminati sabato non hanno portato novità alla causa, limitandosi a quelle poche circostanze di fatto che sarebbero in contraddizione con quanto affermò nei suoi interrogatorii il perito Domini, e che sono state relevate dai giudici.

Contraddizioni però e circostanze di scarso valore, giacchè tutta la causa si riduce all'insanabile conflitto tra i due accusati, conflitto che risale appunto nel confronto che più sopra pubblichiamo.

Aurelio Lenzi di anni 33, che ha studio allo stesso piano del Domini, salì le scale alcuni minuti prima che avvenisse l'aggressione. Non vide nessuno. Poteva però darsi che l'aggressore fosse stato nascosto dietro i battenti della porta. Il rag. Giovanni Rinoldi di anni 31, è la persona con la quale, uscendo di corsa per cercare il ladro, il Domini s'imbatteva in via Belloni. A lui sembrò di aver veduto una figura di uomo scantonare rapidamente da via Belloni, e dirigersi verso il Duomo. Non è però sicuro.

Francesco Zecca di anni 45, calzolaio da Udine, Giovanni Facci di anni 28, Giocondo Martini di anni 18 elettricista, ed il falegname Attilio Torossi di anni 34 riferiscono circa l'andirivieni in quel mattino del 18 novembre prima del fatto nello studio Domini.

Una circostanza riesce provata da queste deposizioni: il Feruglio e il Domini restarono per qualche tempo soli nello studio. Altra circostanza: tutti videro il denaro sul tavolo; nessuno però può dire quanto, nè precisare il numero dei biglietti da mille.

Il tenente colonnello dei carabinieri cav. Raoul Masi di anni 46 e il capitano dei carabinier, cav. Giuseppe Senecca di anni 35, furono nello studio Domini poco dopo avvenuto il fatto, ed osservarono due cose: che la stufa era accesa, e che il Feruglio era sporco di gesso, perfino agli occhi, ciò che dimostrava essere stato colpito mentre aveva le palpebre abbassate.

Vengono poi sentiti i testi Ferdinando Scala brigadiere dei specializzati e Dario Gentile maresciallo dei carabinieri, che depongono in merito alla richiesta fatta dal Domini di parlare col Feruglio, mentre questi era in guardina; richiesta che non fu accolta. In tale circostanza il Domini ordinò in una trattoria vicina che venisse portato da mangiare al suo giovane di studio.

Esauriti così i testi relativi al fatto, o alle circostanze che a questo si connettono vengono interrogati parecchi di coloro che acquistarono i terreni della proprietà de Puppi, versando il denaro al Domini: prof. cav. uff. Antonio Cavarzerani, Pietro Canciani, Giacomo Pravisani, Nicodemo Romanelli, Luigi Zilli, Carlo Caliman, G. B. Plaino, Antonio Basutto.

Fu il Canciani che pagò al Domini le 30 mila lire il 18 mattina. Gli altri pagarono tutti nelle giornate 11 e 12 novembre.

L'ultimo testimonio della giornata fu il mediatore Giacomo Sabottig di anni 57. Comperò una colonia dallo Zilli che non poteva pagare; poi, la rivendette. Da questa rivendita risultò un utile di 52 mila lire che fu diviso tra lui e il Domini.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una giovane donna si fa stroncare dal treno

29. Stamane si sparse la notizia che una giovane donna si era gettata sotto il treno, vicino alla casa cantoniera Km. 74.272.

La notizia ebbe poi conferma: si trattava di certa Anabile Scandelin d'anni 23, di Natale, maritata con tale Giovanni Mazzolo ed abitante a S. Vito, in borgo Fontane.

Ci siamo recati sul luogo della raccapricciante scoperta. Il fatto era accaduto la sera antecedente, al passaggio del treno numero 35.26, proveniente da Portogruaro, che arriva a S. Vito alle 10.4.

Il corpo della donna giaceva sulla scarpata ed era tagliato in due parti in corrispondenza della regione ombellicale, con spezzettamento della colonna vertebrale la di cui materia era sparsa per alcuni metri lungo la linea.

Standoalle dicerie che circolano fra la cittadinanza — che ha accolto con commiserazione la notizia del suicidio — la donna avrebbe, posto fine ai suoi giorni in seguito a dispiaceri famigliari.

PALMANOVA

Scuole Medie Comunali

Per la sottoscrizione agli alunni meritevoli delle scuole sono a tutt'oggi pervenute al Preside le seguenti somme: collegio dei professori (5 quote mensili) L. 400 — Sig. Treleani Guido 25, Tami Guido 10, Brun Lutgardo 10, Durli Teresa 10, Tessarini Eugenio 5, Menossi Umberto 25, Milocco Ida 10, Pastorutti Antonio 10, Mattiussi Anna 20, Serosoppi Maria 20, Feruglio Pierina 10 — Totale 560.

Tale cifra sommata agli interessi delle somme stesse ed al fondo iniziale (L. 128) dà un totale di lire 688. L'assegnazione sarà fatta fra qualche giorno. E' sperabile che altri ancora vorrano aderire a questa doverosa iniziativa.

Cronaca Cittadina

Il "Moto Club Udinese" inaugura la Sede Sociale

La festa si svolse sabato sera.

Erano presenti quasi tutti i soci, un'ottantina, e varii rappresentanti delle diverse associazioni sportive cittadine, gentilmente invitate. Notiamo: per il «Club Ciclistico Udinese», il presidente Noè Stefanutti, per la «U.O.E.I.» il presidente rag. Dall'Oglio, per gli «Sciatori Udinesi» i signori Ermacora, Cucchini e Scala.

Disimpegnavano gli onori di casa, con squisito tatto e signorilità, il presidente del Moto Club sig. Antonio De Belgrado coadiuvato dal segretario rag. Antonio Coradazzi e dai consiglieri.

La nuova sede

La nuova sede (palazzo di proprietà Plateo, via Jacopo Marinoni), offre quanto di meglio si possa desiderare.

Locali ampi, bene arieggiati, con preziosi antichi affreschi alle pareti e sui soffitti; pavimentazioni in palchetti; ricchi pomibili in stile, disposti con gusto; artistici lampadari pendono dai soffitti o si protendono con ricchi bracciali dalle pareti. Ci troviamo in un ambiente davvero signorile. Ed è in gran parte opera diligente e premurosa dei soci signori Giacomini, Semintendi, Bertoglio, Coradazzi e molti altri ancora, capeggiati dal loro presidente; essi vollero, con sacrifici non lievi, procurare al «Moto Club» un ritrovo degno del Sodalizio.

L'altra sera poi, il colpo d'occhio era magnifica. Dallo scalone, che una ricca corsia copriva e piante verdi adornavano con garbo, all'ampia sala sfarzosamente illuminata, alle altre stanze — pel buffet, pel gioco, per la segreteria del Consiglio — era tutto un succedersi di visioni gaie, suggestive, ammirevoli.

L'inaugurazione

Alle 21.30, gli intervenuti sono chiamati a raccolta nel salone centrae ed ognuno prende posto tutt'intorno e sulle poltrone e sui vecchi seggioloni.

In fondo, dinanzi ad un ampio tavolo, si collocano il presidente signor Del Belgrado, il segretario rag. Coradazzi, il Consiglio al completo.

Il Presidente, dopo avere, con semplice parola, ringraziato i presenti, esprime la propria soddisfazione nel constatare che il desiderio vivissimo dei soci tutti è divenuto realtà. Rivolge un caldo ringraziamento ai suoi validi preziosi collaboratori, augurandosi che la festa inaugurativa di questa splendida sede sociale, sia auspicio di nuovo e ancor più prospero avvenire per il «Mot Club Udinese».

Entusiastici «urrà» salutano le brevi parole del Presidente, il quale poscia prega il sig. Coradazzi a voler prendere la parola per il discorso «ufficiale» di circostanza.

Il rag. Coradazzi, prima di iniziare il discorso, interpretando il pensiero di tutti i presenti, rivolge un mesto, doveroso e devoto saluto alla memoria del rag. Francesco Bernardis, primo valoroso presidente del «M. C. U.», perito tragicamente in un accidente motociclistico.

Tutti i presenti, vivamente commossi, s'alzano in segno di omaggio.

Indi pronuncia un appropriato discorso, che la consueta tirannia dello spazio ci toglie la possibilità di pubblicare. Ne togliamo due annunzi: che il Moto Club Udinese, per accrescere la propria attività e la propria importanza, ha aderito alla Federazione del Mot Club d'Italia, e che sta lavorando attivamente per indire qui a Udine, la prima riunione sportiva per il 1925, essenzialmente motociclistica; abbiamo ragione di bene sperare (soggiunge) per la riuscita delle pratiche iniziate.

Applausi scroscianti coronano il bel discorso del sig. Coradazzi, il quale n'è vivamente congratulato e dal sig. Presidente e da molti dei presenti.

Poscia, cortesemente invitati, tutti passano nella sala vicina, dove numerose bottiglie sono sturate fra gli «evviva» al presidente ed al «Moto Club», agli Uocini, agli Sciatori.

Trascorsero così, molto lietamente, fra a cordialità più schietta molte ore. Tutti, nel lasciare la magnifica sala, ne riportarono il più caro ricordo.

* *

Domani sera, le sale del «Moto Club» ospiteranno il campione mondiale motociclista di velocità, signor Alfredo Winkler, di passaggio per Udine.

Il cadavere di una donna pescato nel Ledra a Martignacco

Ieri sera, verso le ore 19, alcuni passanti, prima di giungere sul ponte del canale Ledra, nei pressi di Faugnacco scorsero nell'acqua una massa scura galleggiante.

Avvicinatisi ancor più al canale constatarono che si trattava del cadavere di una donna.

Coll'aiuto dei villici vicini, con delle pertiche trassero a riva il cadavere e tosto alcuni corsero ad avvertire i carabinieri e il medico di Martignacco.

Nel frattempo il corso po della donna veniva adagiato sull'erba della riva e alcuni curiosi lo riconobbero per quello di Anna Bonetti di Giuseppe, da Fagagna danni 43.

Il cav. dott. Grillo di Martignacco giunto sul posto ed esaminò il cadavere constatò che la morte era dovuta ad annegamento avvenuto circa tre ore prima del rinvenimento.

Dalle prime indagini esperite dal solerte maresciallo dei RR. CC. della stazione di Fagagna, non fupossibile stabilire se la morte della Bonetti la si debba attribuire a disgrazia accidentae o suicidio.

Sul luogo si portarono pure i carabinieri della stabione di Udine.

Il cadavere è stato piantonato.

NOMINA ONORIFICA

Apprendiamo con piacere che il dott. G. M. Panizzi, direttore della Federazione Agricola del Friuli, è stato nominato consigliere della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza. Nel rallegrarci per tale nomina, ci compiacciamo con il dottor Guido Giacomelli, presidente dela florente Istituzione Agraria friulana, che, in appena sei anni di vita, ha raggiunto uno sviluppo ed un incremento degno del massimo plauso, come lo prova il bilancio approvato nell'ultima assemblea che porta un otale movimento di oltre sei milioni e mezzo di lire.

CONFERENZA STRAORDINARIA su l'organizzaz. razionale del lavoro

Questa sera, alle ore 21, nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico il vicepresidente generale dell'Associazione Nazionale Ingegneri Architetti Italiani ing. Carlo Taranto parlerà sul seguente tema: «I problemi e l'organizzazione razionale del lavoro. Qualche considerazione sui sistemi di paga». La conferenza sarà illustrata da cento proiezioni.

L'oratore, di nota competenza, ha cortesemente aderito a svolgere nella nostra città questo tema ch'egli da parecchio tempo sta trattando nel giornale «L'Ingegnere Italiano». Ingresso libero.

TRAMVIA URBANA

Col primo aprile m. c. il servizio tramviario normale verrà prolungato fino alle ore 21. Il servizio notturno con 4 vetture seguirà: dalle 21 alle 23.30.

Dopo l'arresto del falso ing. Jenci. Si burla delle Autorità!!.

Informammo sabato dell'arresto avvenuto nei presso di Remanzacco, del falegname disoccupato Antonio Simonetti, da Udine, coinvolto nel furto avvenuto il 24 febbraio in danno del cambiovalute signor Ellero, e dell'arresto avvenuto a Trieste di un pregiudicato che fu poi riconosciuto per il sedicente ing. Jenci.

Questi, è certo Kladnich Francesco di Matteo, di anni 41, da Longatico, che da qualche tempo era stato notato perchè conduceva vita dispendiosa.

Condotto in Questura, e sottoposto a lungo interrogatorio dal cav. Magaldi, l'arrestato negò assolutamente di aver preso parte al furto, tanto meno poi ammise di essere il pseudo ingegnere Jenci.

Ma sabato sera si recava a Trieste il sig. Ellero assieme al Commissario dott. Marotta, e di fronte all'evidenza i Kladnich non potè negare:

— Si sono io quel tale Jenci, ma più di così non so.

— Come non sapete? — gli fu chiesto.

— No, perchè venni pregato da un tizio che non conosco, di presentarmi dall'Ellero e di combinare l'affittanza. Al resto avrebbe pensato poi lo sconosciuto.

— E voi vi siete prestato?

— Cosa vuole, quando si ha buon cuore!...

— E come va che avete proprio preso il nome di Jenci?

— Perchè ho veduto sulla porta di fronte alla stanza una targhetta con scritto «Lenzi»; ha tolta la «elle» ed ho fabbricato così il nome.

Del resto è inutile che vi affaticate: io non so nula più di così.

E non ci fu verso di farlo parlare.

Il Simonetti ha invece «cantato». Ha detto di avere eseguita la perforazione del pavimento e di aver avuto per tale incombenza lire tre mila.

Ora le indagini continuano alacremente.

I numeri del Lotto

(ESTRAZIONE 28 MARZO 1925)

VENEZIA	74	20	68	81	9
BARI	76	14	12	15	58
FIRENZE	38	56	75	58	74
MILANO	83	74	61	62	40
NAPOLI	78	16	10	21	54
PALERMO	50	67	4	80	68
ROMA	8	56	53	30	50
TORINO	2	6	15	83	66

Il Convegno Provinciale delle opposizioni

Ci comunicano:

«L'organizzazione dell'intesa dei partiti di opposizione in Provincia procede regolarmente, raccogliendo franche e fervorose adesioni.

Domenica p. p. il Comitato Provinciale ha convocate in Udine le rappresentanze dei Comitati di opposizione già costituiti nei mandamenti.

Erano rappresentati quasi tutti i mandamenti, presenti una cinquantina di rappresentanti.

Del Comitato provinciale erano presenti quasi tutti i membri, aderenti giustificati gli altri, come gli on. Gilardoni e Fantoni. Viene chiamato alla Presidenza l'on. Cosattini, il quale illustra in sintetica rassegna l'attuale situazione politica, le ragioni della coalizione delle opposizioni, i doveri e i compiti che alle stesse incombono. L'avv. Candolini esamina quindi il problema pratico dell'organizzazione e dell'attività delle opposizioni in provincia.

Segue una interessante e animata discussione, alla quale prendono parte tutti i partiti, e, oltre l'on. Cosattini e l'avv. Candolini, l'on. Ciriani, l'avv. A. Aflattere lo avv. Stecchina di Gorizia e parecchi altri.

La discussione ha confermata la concordia di tutti i convenuti nell'intento comune di restaurare la libertà e il regime democratico. Vennero quindi approvati a voti unanimi i seguenti Ordini del giorno:

SULLA SITUAZIONE POLITICA.

Il convegno provinciale delle opposizioni.

Consacrando nell'unione di forze politiche diverse, la meditata concordia, volta a ripristinare, nella Nazione, prima di ogni cosa le condizioni di un pacifico e normale sviluppo di tutte le attività civili nell'ambito delle leggi;

Rivolge il suo memore saluto a quanti oggi e ieri subirono e subiscono la violenza faziosa che intristisce la nostra vita civile, e sopra tutti ricorda con omaggio riverente le nobili vittime, prima fra esse Giacomo Matteotti.

Constata come il fascismo, dopo la stringente campagna delle opposizioni, ridotto all'isolamento, condannato dalla opinione pubblica, vada cercando di sorreggere ancora la dittatura, coll'impedire, prima nella stampa, poi in ogni altra espressione, la libera voce del popolo, infierendo con provvedimenti illegali di polizia, infirmando l'indipendenza della funzione giudiziaria, violando i domicili, confiscando le libertà comunali, sopprimendo la libertà sindacale e infine tentando di ridurre gli organismi dello Stato stesso a strumento di predominio di partito.

Riafferma la fede nella democrazia, che sola nel libero governo e nel libero sviluppo di ogni attività civile, può dare pace e prosperità al popolo italiano.

Afferma che i partiti coalizzati sapranno, dopo la restaurazione delle libertà, assicurare anche la ricostruzione democratica nazionale.

E, nell'ansia di una penosa e umiliante situazione, rivolge il suo appello a tutti gli uomini liberi, perchè, superate per un momento le divisioni di classe di fede, di parte sentano il dovere di stringersi per riconquistare all'Italia nella libertà e nel regime democratico, la dignità di nazione civile.

SULLA ORGANIZZAZIONE

Il Convegno provinciale dele opposizioni

Si compiace che i diversi partiti e le diverse correnti di opposizione sentano, anche nella nostra provincia, la necessità della unione delle forze per il ripristino dello stato democratico e delle libertà civili.

Constata come lo spirito di reazione contro l'atuale regime dittatoriale si vada diffondendo e intensificando, pur contenendosi, com dev'essere in forme civili e pacifiche.

Ricorda ai rappresentanti convenuti come loro compito sia l'alimentare, in ogni parte della provincia, tale spirito onde preparare, nella forza incoercibile della volontà, la vittoria della democrazia.

Li invita quindi a continuare la loro attività animati da fede viva e da ferma costanza, in stretto collegamento con il Comitato Provinciale.

* *

Dopo di che il convegno si chiuse, con i migliori propositi, al grido Viva la libertà!

Ora gli aderenti di tutta la provincia continueranno la loro opera per la restaurazione civile.

Per il nuovo catasto in Friuli

Recentemente è stato istituito l'Ufficio Tecnico Catastale per la Provincia del Friuli e per la compilazione del nuovo catasto nella nostra Provincia.

La Commissione Censuaria Comunale — presieduta dal cav. Mizzau — ha prontamente proceduto alla nomina del Delegato della Commissione stessa nella persona del geometra cav. Achille Piccini, per le operazioni di qualificazione e di classificazione dei terreni posti in Comune di Udine.

L'egregio cav. Piccini, unitamente ai geometri catastali signor Quarina e Nadalini, ha iniziato la visita a nord della città.

Una diminuzione nel prezzo del pane

In seguito al vivissimo personale interessamento del Commissario del Comune cav. dot. Binna, il prezzo del pane è stato con oggi diminuito.

Infatti il tipo popolare è in vendita (anzichè a 2.10) a 2 lire al kg. E' stato inoltre istituito dal Forno Municipale un nuovo tipo intermedio di pane pasta molle, in forme da 700 a 900 grammi, a lire 2.40 al kg.

IL VEGLIONE BIANCO-NERO

seguì sabato sera al Sociale con limitata affluenza di cavalieri e specie di mascherine. In compenso però ve ne erano di assai lussuose e graziose. Ammirati i costumi della signorina Pelizzo, che raccolse i voti della miglior maschera, e quelli della coppia Modotti (Tosca e Scarpia) che furono ritenuti meritatamente la coppia migliore.

Il teatro era stato addobbato con molta signorilità e buon gusto in stile bianco-nero.

Ottima l'organizzazione, dovuta alla sezione Mutilati. L'orchestra era composta di numerosi professori dell'Orchestrale Udinese.

L'anno venturo — a quanto si dice — questo Veglione, che sollevò tanto scalpore, sarà effettuato in epoca più propizia; ossia durante l'impero di Messer Carnovale, visto che Monna Quaresima è una poco simpatica dea tutelare....

Lo sciopero della Ferriera è terminato

Lo sciopero alla Ferriera è terminato e stamane gli operai hanno ripreso come di consueto il lavoro.

La direzione di Venezia ha incaricato il Direttore di Udine di continuare le trattative con gli operai, e questi intanto sono ritornati alle consuete occupazioni.

IL GUASTO AL MOTORE

di una delle nostre linotypes, guasto non potuto subito riparare, ci mise nell'impossibilità di comporre parecchie corrispondenze della provincia, che dovemmo perciò rimandare a domani.

Aggio per il pagamento dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media de cambio da aggiungersi dal 30 marzo al 5 aprile p. v. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 375 per cento.

Commemorazione di G. Ellero al Ricreatorio festivo udinese.

Cortesemente invitato, ho assistito nel pomeriggio di ieri, alla commemorazione Elleriana, pervaso da un senso di viva commozione perchè al grande friulano — prematuramente rapito all'arte, alla scuola a questo nostro amato Friuli che tanta venerazione aveva per Lui — mi legavano ricordi di una sincera amicizia trascorsa per anni al Collegio Uccellis, dove non rare erano le nostre disquisizioni d'arte, di poesia, di teatro e dove meglio potei vagliare la profondità del suo pensiero, la forte erudizione, l'animo eminentemente mite e buono. Commozione che più si fece intensa nel constatare quanto impegno si fosse messo da parte di tutti perchè la commemorazione riuscisse degna del grande Estinto.

Di quanta ammirazione, di quanta stima Egli fosse contornato, pur ieri s'ebbe solenne riprova. La sala era affollatissima di colto e fine pubblico, nè mancavano le più spiccate autorità e personalità cittadine; in un angolo, in mezzo a palmizi, a tricolori, la di lui erma campeggiava sovrana quasi a volerlo ancora meglio imprimere nel ricordo di tutti.

In un primo discorso si volle dire come nel Collegio dei Stimatini si fosse sentito l'imperioso bisogno di commemorare degnamente il poeta, il drammaturco, il maestro, l'uomo che è vanto del Friuli innanzi tutto e della Patria. Con forbite frasi si elencarono quali sarebbero stati i lavori prescelti per la declamazione, per la recitazione e chi lo avrebbe commemorato.

Quindi tre bravi giovani si fecero alla ribalta declamando con accento espressivo con calore: «Fantasia notturna», «Ode sull'Egeo» e «La rondine piccarda». Composizioni piene di armoniosità nel verso, piene di calore specialmente quando il poeta rivolge il pensiero all'Italia che trionfatrice nella guerra del 1911, nell'Egeo, pianta il suo fatidico vessillo emblema di civiltà, di cultura: piene di accoratezza quando col verso incatenato descrive gli inenarrabili strazi della guerra mondiale.

Questi tre indovinatissimi squarci poetici sono salutati da calorosi applausi che giustamente premiano i tre distinti giovani, buoni interpreti del pensiero del Poeta.

La musica che sempre sa affratellarsi a qualunque siasi manifestazione artistica, non fu esclusa ed anzi seppe portare una nota ancor più armoniosa alla austera cerimonia, non solo, ma con essa si volle rendere omaggio anche ad un altro illustre friulano, a Jacopo Tomadini eseguendo, per quartetto d'archi, un suo «*Adagetto sostenuto*» che è ancora inedito. E' composizione severa, bene condotta a base tematica e che non è priva di una elevata ispirazione. E quattro dei migliori allievi del nostro Istituto musicale se ne resero fedeli interpreti, dimostrando le loro ottime qualità artistiche, non solo, ma anche la valentia dei loro insegnanti di violino e di violoncello nell'indirizzarli ad un'arte pura e severa. I quattro provetti allievi si ripresentarono al pubblico anche nell'«*Andante e Minuetto*» n. 18 di Mozart, eseguendolo con correttezza, fusione, equilibrio e buona intonazione. E giustamente furono rimeritati di calorosi applausi.

Il dott. prof. Riccardo de Giorgio, oratore per la Commemorazione di Giuseppe Ellero, fu felicissimo nel suo dire e seppe fare un quadro pieno di verità dell'Estinto. Volle dipingerlo quale uomo pio, buono, umile, modesto; e ci parlò di Lui quale insegnante per 35 anni all'Arcivescovile, al Seminario, dell'affetto che portava ai suoi allievi e come ad essi inculcasse i principi di una vita sana, operosa e piena di moralità.

A lungo parlò dei suoi lavori poetici, teatrali e letterari, augurandoci che non sia troppo lontano il giorno che questo valente non sia solo gloria del Friuli ma di tutta l'Italia, mercè le pubblicazioni di tutte le sue opere appena in parte conosciute. Accennò pure alla prossima pubblicazione delle sue ultime «Liriche».

Chiuse la commovente cerimonia: «Il Segretario di Vittorio Alfieri» Commedia in un atto. Non era nuova al pubblico udinese, ma fu ascoltata con vivo interesse perchè il dire dell'Ellero è sempre forbitissimo, ogni frase acquista un vero valore letterario ed i personaggi sono ritratti con verità e giuste caratteristiche. La recitazione di questo squarcio della vita del grande artigiano fu equilibrata, sobria, colorita e i bravi dilettanti si fecero grande onore e ne ebbero prova evidente nei fragorosi applausi che il pubblico tributò loro a sipario calato.

In mezzo alle tante e grandi manifestazioni di cordoglio, di ammirazione che da quasi due mesi si vanno tributando al Grande Friulano, la Commemorazione di ieri è riuscita degna in tutto e per tutto dell'Uomo del quale si rimpiange la dipartita.

Onore alla volonterosa schiera di distinte persone che si accinsero con tanto amoroso interessamento all'organizzazione di una così commovente e doverosa cerimonia.

Maestro Adelchi di Cremaschi

COMUNICATO

La premiata Ditta **GIANNETTO PENAZZI** — autorizzata per fare impianti elettrici dalla **Spett. Società Friulana di Elettricità** — avverte tutta la Pregiata Clientela, che ha trasferito il proprio negozio di lampade, lampadari e materiali elettrici in **via Mercatovecchio 4, Telefono 5-84 - Udine.**

Prezzi di grande concorrenza per far conoscere i nuovi prodotti.

Per réclame lampade di marca a L. 3.80!!

ULTIMA ORA

Il lavoro del Parlamento e dei Ministri

DOPO LE VACANZE PASQUALI, LA CAMERA SI RIAPRIRA' IN MAGGIO PER DISCUTERE: VOTO FEMMINILE AMMINISTRATIVO, ASSOCIAZIONI SEGRETE, LEGGE SUL VOTO DELLA STAMPA.

Giornata di piena attività politica fu quella di sabato.

La Camera

ha approvato vari disegni di legge per la conversione in legge di decreti, fra cui quello per l'istituzione del grado di maresciallo d'esercito: nel votarlo, i deputati proruppero in applausi all'indirizzo dei primi due marescialli nominati in Italia: Cadorna e Diaz. Dopo, imprese a discutere il bilancio per il Ministero della Marina, con notevoli discorsi degli onor. Belluzzo relatore, Zimolo, Colucci, Arrivabene Gilberto, Russo Gioachino.

Il Senato

approvò i bilanci delle Finanze e della entrata, dopo una serena discussione cui parteciparono i senatori; Ciccotti, Cannavina, Mayer relatore. A conclusione del dibattito, il Senato approvò il seguente ordine del giorno che il ministro per le Finanze on. De Stefani aveva dichiarato di accettare, e nel quale sono sintetizzati i rilievi e le raccomandazioni esposte da parecchi oratori, pur favorevoli in genere alla politica finanziaria del ministro:

Il Senato esaminata la situazione finanziaria in relazione alle condizioni economiche del Paese, ritiene necessaria una politica di rigorose economie, e ciò allo scopo di dare stabilità al pareggio del bilancio e di garantire la formazione di future eccedenze da impiegarsi con equa ripartizione: 1) a ridurre gradualmente con programma continuativo l'inflazione monetaria in tutte le sue forme, vietando intanto l'aumento della circolazione, tanto di quella dello Stato quanto dell'altra assegnata al commercio; 2) a diminuire il debito fluttuante; 3) ad alleviare i tributi; ed udite le conformi dichiarazioni del governo, le approva e passa alla discussione degli articoli.

Come si vede, il Senato affermò, con quest'ordine del giorno — e il ministro comprovò, accettandolo — la necessità di severe economie, della riduzione graduale della circolazione cartacea e del debito fluttuante se realmente si vuole rivalutare la nostra moneta e l'alleviamento dei tributi.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Il consiglio dei ministri

tenne, sabato, due sedute: la mattina alle 10 e la sera alle 19. Furono esaminati i provvedimenti a favore dei dipendenti dallo Stato e dei pensionati.

Questi provvedimenti che riguardano oltre 512.000 dipendenti dello Stato in attività di servizio, 85.000 maestri, 23.000 fra ricevitori postali, procacciâ a piedi e portalettere rurali, 178.000 vecchi pensionati reduci delle guerre del risorgimento e della spedizione dei Mille, 28.000 appartenenti al clero: un totale di 826.000 persone circa. Per provvedere alla spesa che tali provvedimenti importano, il governo ha deliberato, in aggiunta e a complemento delle nuove entrate già predisposte, moderati aumenti delle tariffe ferroviarie, e particolarmente di quelle delle merci, che vengono ora trasportate sottocosto, escluse le derrate alimentari di uso comune, ripristinando però le antiche responsabilità e termini di trasporto e di resa.

Sabato la Camera
prenderà le vacanze pasquali

ROMA 29. — Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Casertano presidente della Camera che gli ha riferito sull'andamento dei lavori parlamentari. In settimana saranno discussi gli ultimi bilanci e sabato la Camera prenderà le vacanze pasquali. Essendo verso la fine del mese di aprile progettata una grande escursione di parlamentari Italiani in Tripolitania per il congresso archeologico di Leptis Magna e dovendosi preparare anche, convenientemente il lavoro parlamentare è stato stabilito che la prossima tornata della camera comincierà lunedì 11 maggio. Saranno posti all'ordine del giorno: a) voto femminile amministrativo; b) associazioni segrete; c) ordinamento dell'esercito; d) delegazione ai guardasigilli per i codici e p. s.; e) legge sulla stampa; f) bilanci consuntivi 1911 24; g) legge organica per i decreti legge nonchè altri disegni legge in preparazione.

Altri trecento milioni cremati

ROMA 29. — Questa mattina alle ore 9, alla presenza di S. E. De Stefani ministro delle Finanze e di S. E. il sottosegretario di stato on. Spezzotti si è proceduto presso la Banca d'Italia all'abbruciamento di biglietti della Banca stessa per un importo di lire 320.097,500 che rappresenta la parte della banca d'Italia nella riduzione della circolazione dei biglietti come conseguenza della operazione di rimborso anticipato di buoni ordinari.

Nel cortile che dalla parte di via dei Serpenti precede il locale dei forni crematoi della Banca era schierato un drappello d'onore della guardia di finanza. S. E. il ministro allo scendere dell'automobile è stato ricevuto dal presidente dei consiglio superiore della Banca comm. Nicola Pavoncelli e dal direttore generale on. Stringher, circondato da altri alti funzionari dell'Istituto. Si trovavano già ad attendere il ministro S. E. Peano presidente della Corte dei Conti, i sen. Mayer e Grandi e altre personalità.

Dinanzi ai forni crematoi si trovavano già disposti in ordine per l'abbruciamento le quantità di biglietti racchiusi in tredici sacchi vigilati dal personale responsabile dell'istituto. Alla presenza di S. E. il ministro e di tutti gli intervenuti sono stati aperti successivamente i sacchi e i biglietti introditti nei forni e bruciati.

L'ex regina del Portogallo
ricevuta dai sovrani inglesi

NAPOLI, 29. — Stamane, l'ex regina Amelia del Portogallo si è recata a bordo dello yacht «Victoria and Albert» per restituire la visita ai sovrani inglesi. Nel pomeriggio i sovrani si sono recati a visitare il Museo di San Martino e poscia hanno fatto ritorno a bordo dell'yacht reale.

Il convegno nazionale delle istituzioni fasciste di coltura

BOLOGNA, 29. — Stamane, al Teatro comunale, affollatissimo, è stato solennemente inaugurato il convegno nazionale delle istituzioni fasciste di coltura presenti le LL. EE. Grandi (in rappresentanza del governo) e Panunzio (che rappresentava il ministro della Pubblica Istruzione, nonchè grande numero di deputati e tutte le autorità del luogo.

Il Sindaco portò ai convenuti il saluto di Bologna, la città degli studi, la città che si è trovata più volte nei secoli apportatrice della luce più viva e splendente.

L'on. Arpinati portò il saluto del fascismo bolognese e lesse fervidamente il messaggio dell'on. Mussolini, col quale fervidamente aderisce al convegno. Il messaggio è stato accolto da una scrosciante prolungata ovazione.

Segue S. E. Panunzio che porta il saluto del ministero della Pubblica Istruzione on. Fedele e dopo un breve discorso (applauditissimo) nel quale fa risaltare la grande importanza dell'avvenimento che oggi si compie, dichiara aperto il convegno ed invia un fervido saluto all'on. Mussolini.

Indi parlano: il prof. Sfameni rettore della Università di Bologna; l'on. Franco Ciarlantini capo dell'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista, cui è dovuto la iniziativa del convegno. Il suo alato discorso — da italiano che sentesi fiero della sua Patria, è saluto da una grande ovazione.

Segue: l'on. Babbino Giuliano, il quale termina esaltando il Fascismo che, liberatosi dai suoi fiancheggiatori, prosegue ora isolato il suo cammino, fermo nelle sue idealità per i suoi immancabili destini.

Infine il prof. Maiorana propone — ed il convegno approva tra grandi applausi, lo invio all'on. Mussolini del seguente telegramma:

«S. E. Mussolini, Roma. Quattrocento cultori delle scienze delle lettere e delle arti, riuniti a congresso nazionale, inviano Vostra Eccellenza Presidente del Consiglio il loro riverente saluto e l'augurio più fervido pel compimento dell'opera intensamente condotta per il risveglio di tutte le energie nazionali.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a visitare i principali monumenti della città.

Alle ore 18 fu dato un sontuoso ricevimento a Palazzo D'Accursio, offerto dal municipio in onore delle autorità e dei congressisti. Alle 21, organizzato dall'accademia filarmonica, nella sala del liceo musicale, si è svolto un concerto; e alle 22.30 è seguito un ballo di gala in onore dei partecipanti al convegno, nella sede della Casa del Fascio.

Gli aumenti di salario ai metallurgici genovesi

GENOVA, 29. — Oggi a Genova, negli uffici della Prefettura, per l'interessamento del Prefetto e con l'intervento dei rappresentante dell'industria metallurgica e meccanico-navale e dell'on Fighetti rappresentante le corporazioni fasciste, è stata composta la vertenza per gli aumenti di salari e sono stati concordati gli aumenti a seconda delle varie categorie degli operai.

Un discorso politico dell'on. Farinacci

NAPOLI 30 — L'on. Farinacci ha pronunciato stamane al Teatro San Carlo un discorso politico sull'opera e sulle finalità del fascismo.

Una folla straordinaria gli ha fatto una entusiastica dimostrazione. L'oratore ha esaltato l'opera e le benemerenze del fascismo facendo appello alla concordia di tutti i fascisti.

I grandi disastri ferroviari
16 morti, 80 feriti per un deragliamento

MOSCA 29 — Ad una quarantina di chilometri da Irkutsk un treno misto proveniente da Werkhneudinsk ha deragliato in seguito allo scoppio della caldaia della locomotiva. Fino ad ora sono stati estratti dal groviglio dei rottami 16 morti e 80 feriti.

Il numero esatto delle vittime non ha potuto ancora essere stabilito in seguito alla frana prodotta dalla catastrofe che ha interrotto la linea per un tratto di 85 metri.

La città di Urfa saccheggiata dai ribelli

PARIGI 30. — La «Chicago Tribune» ha da Costantinopoli: i curdi hanno assaltato e saccheggiato la città di Urfa e la hanno in seguito abbandonata. I ribelli attualmente in numero di 20 e 30 mila sono bene armati e lottano sotto la bandiera verde del profeta. I ribelli aggiunge il giornale, sono ora padroni di una estensione di circa 300 chilometri da Diarbekir a Erzerum e per cento sessanta chilometri da Karpout a Bitelis. Il governo turco ha concentrato 40.000 soldati contro i ribelli. Questi hanno attaccato la città di Amadu sulla frontiera di Mossul.

Un piroscafo naufragato nel Tirreno causa la mareggiata

CASERTA, 30. — Nella notte dal 25 al 26 il piroscafo «Italo» proveniente da Gaeta, a causa della mareggiata arenava sulla spiaggia di Castel Volturno. Dell'equipaggio riuscirono a salvarsi il capitano Brizzi Giovanni e sei marinai; altri quattro marinai restavano sul piroscafo immerso sino al ponte di comando. Il carico del piroscafo, consistente in frutta di mare, è andato perduto. Provvede ai soccorsi anche un rimorchiatore giunto da Gaeta.

Le risposta francese sulle proposte tedesche

PARIGI 29. — Il «Petit Parisien» scrive. I presidente del consiglio Herriot e i suoi collaboratori stanno preparando al Quai D'orsay la risposta francese alle proposte tedesche poichè contrariamente a quando si riteneva fino ad ora soltanto il governo francese ha ricevuto da Berlino il documento che contiene le proposte fatte verbalmente alle capitali alleate. Le risposte Belga e Italiana alla domanda francese di ulteriori schiarimenti sono concordi nel ritenere che le proposte tedesche non debbano essere respinte a priori ma che esse richiedono da parte del Reich più precise informazioni Il piano tedesco continua il giornale, sembra ora un po' meno oscuro in seguito alle indicazioni fornite da' Sthamer a lord Dabernon e a Demargerie, il quale ultimo ha avuto recentemente un colloquio con Stresemann, colloquio del quale egli sembra aver riportato un'impressione favorevole. La risposta francese secondo ogni probabilità prenderà atto del contenuto del memorandum del reich, esprimerà il desiderio di continuare le trattative proposte e chiederà infine ulteriori spiegazioni. Il testo della risposta francese sarà comunicato ai gabinetti alleati. Si tratterà quindi di sapere se questi si associeranno al documento francese ed in quale forma.

In breve

— Il Comitato centrale antiblasfemo italiano ha rivolto un vivo appello a tutti i Comuni perchè, sull'esempio di parecchi che l'hanno già fatto (fra cui Roma, Firenze, Verona ecc.), introducano nel regolamento di polizia urbana il divieto della bestemmia e del turpiloquio.

— La nuova opera del maestro Zandonai, «I cavalieri di Ekebu» datasi sabato al Costanzi di Roma, ha riportato un successo grandioso, con numerosissime chiamate all'autore.

— Padova ha deliberato ieri in solenne adunanza di manifestare la propria devozione a S. M. il Re, in occasione del suo venticinquesimo anno di Regno, con l'erigere un sanatorio provinciale per l'assistenza ai tubercolotici, intitolando al suo nome.

— Il prefetto di Ravenna comm. dott. Umberto Rossi fu collocato a disposizione del ministero. A sostituirlo, fu destinato a Ravenna il gr. uff. Eugenio De Carlo, attualmente prefetto a disposizione.

— Ieri, in Roma, alla presenza di S. M. il Re, l'associazione costituzionale romana ha inaugurato una lapide ai Caduti di guerra dei rioni finitimi. La cerimonia è riuscita una imponente e commovente manifestazione patriottica. Hanno pronunciato discorsi il ministro Federzoni e il comm. Del Vecchio.

— A Torino fu ieri solennizzato il sesto anniversario dei Fasci di combattimento. Oltre diecimila fascisti della Provincia si unirono ai fascisti torinesi. Parlò alla grande massa l'on. De Vecchi, il quale fu spesso interrotto dagli applausi, ed in ultimo salutato da una interminabile ovazione.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Udinese batte Ponziana 3 a 1

La squadra dell'A. S. Udinese ha ieri approfittato della giornata di riposo «ufficiale» per disputare un incontro d'allenamento, in vista della importante partita di domenica prossima con l'Olympia di Fiume. Ha perciò ospitato sul Campo Moretti la brava squadra dello S. C. Ponziana di Trieste.

L'incontro è stato tutt' altro che bello dal lato estetico e non ha molto interessato, poichè i giuocatori udinesi rifuggivano dall' impegnarsi a fondo e svolsero un giuoco slegato, specie nel primo tempo. Ciò malgrado essi — data la superiorità di classe — poterono far pesare la loro prevalenza durante tutta la gara.

La squadra della Ponziana ha giuocato con molta vivacità e si è difesa bravamente. Essa ha lasciato ottima impressione. Piacque particolarmente il mediano destro De Manzano, giuocatore di grandi risorse. Klincon, senza essere un portiere di classe, ha saputo salvarsi in molte pericolose situazioni.

L'Udinese, per l'assenza del capitano Liuzzi II, aveva retrocesso in seconda linea Mulinaris ed incluso fra gli avanti Dal Dan IV. Questi spostamenti diminuirono — naturalmente — la sua efficienza. I più attivi furono Bellotti e Piani.

***

I triestini riescono a segnare per primi al 12': Babich II manda un preciso calcio d'angolo nella rete. Gli udinesi, sferzati da questo primo insuccesso, insistono negli attacchi. Al 25' il portiere triestino Klincon, aiutato anche un po' dalla fortuna, para consecutivamente due tiri. Al 25', su calcio d'angolo, Gerace per poco non segna. Al 30' Gerace sta per calciare in porta, ma sopravviene Klincon, che provoca, un calcio d'angolo. Al 31' la Ponziana è in angolo: il portiere para col pugno un tiro spiovente. Al 35' para in tuffo un tiro di Tosolini, e al 40', in presa, due tiri quasi consecutivi di Semintendi e di Piani. Queste fasi furono raramente intercalate da vivaci fughe dei triestini. Così giunge l'intervallo senza che i bianco-scudati siano riusciti ad ottenere il pareggio.

Nel secondo tempo i concittadini aumentano la pressione. Al 2' e 3' Klincon para due tiri. Al 4' la Ponziana subisce un calcio d'angolo infruttuoso. Al 7', su allungo di Piani, Molinis tira in porta, ma il portiere triestino arresta. Al 15' i triestini portano a fondo un bell'attacco e Sernagiotto — finalmente! — si produce in una pronta parata. Al 20' Klincon para in «angolo» un tiro di Dal Dan. Al 28' altro calcio d'angolo contro i bianco-celesti della Ponziana. Al 25' un giuocatore triestino tocca la palla con le mani in area di rigore. Il calcio omonimo, tirato potentemente da Bellotto, procura il pareggio all'Udinese. Al 27' Tosolini manda un tiro a fil di palo. Al 28' un calcio d'angolo tirato da Gerace; Piani raccoglie di testa e rovescia imparabilmente in porta.

Al 34' De Biasi esce dal campo e perciò gli udinesi rimangono in dieci. Ma al 36' giunge il terzo punto, segnato da Tosolini su azione in linea. Al 39' e al 40' Sernagiotto arresta da par suo due tiri triestini. Dopo questo tentativo di reazione, i nostri assediano i giuocatori della Ponziana fino alla fine.

Le squadre giuocarono nelle seguenti formazioni:

A. S. Udinese: Sernagiotto, Cantarussi e Bellotto; De Biasi, Piani e Mulinaris; Gerace, Semintendi, Tosolini, Dal Dan IV e Molinis.

S. C. Ponziana: Klincon, Sala e Majuta: De Manzano, Triglau e Fortunat; Gherbaz, Babich II. Olenich, Zanetic e Gravisi.

Arbitro l'ing. David.

Tempo bello, ma terreno pesante.

Treviso batte Pordenone 1 a 0

Ieri sul campo del Pordenone F. B. C., detta squadra ha incontrato quella del Treviso F. B. C. Alla partita interessantissima delle finali del campionato III Divisione, assisteva un pubblico enorme pordenonese e forestiero. Molti i «supporters» trevigiani.

La squadra pordenonese, dimostrando una ottima preparazione tecnica, procurò di tener testa alla agguerrita squadra trevigiana, la quale però nel primo tempo riuscì a segnare un punto. Vi furono fasi di giuoco alterne e vivacissime, ma la fine trovò la situazione immutata: Treviso 1, Pordenone 0.

Cividale batte Mortegliano 4 a 2

Al campo sportivo di Cividale si è svolta una gara di calcio fra la squadra di Mortegliano e quella della Ginnico Cividalese.

Al primo tempo, la squadra cividalese segnava tre punti contro due dell'avversaria.

Nel secondo tempo, la cividalese segnava un quarto punto, e rimase vincente con 4 a 2.

I Campionati di Calcio

I Divisione

Girone A — Genoa b. Pisa 2 a 1 (amichevole) — Casale b. Reggiana 2 a 0 — Torino b. Internazionale 5 a 2 — Hellas e Modena 3 a 3 — Brescia b. Legnano 1 a 0 — Cremonese b. Spezia 6 a 0.

Girone B — Bologna b. Milan 2 a 0 — Juventus b. Derthona 2 a 1, Mantova b. Spal 4 a 0 — Novara e Pro Vercelli 1 a 1 — Padova b. Sampierdarenese 3 a 2 — Livorno b. Alessandria 3 a 2.

II Divisione

Girone D — Olympia b. Monfalcone 1 a 0 — Triestina b. Dolo 1 a 0 — Venezia b. Vicenza 4 a 1, Petrarca b. Gloria 1 a 0.

La classifica del girone D è la seguente: Vicenza e Olympia p. 19 — Udinese 17 — Venezia 16 — Dolo e Monfalcone 14 — Gloria 13 — Triestina 13 — Petrarca 10.

Costante Girardengo vince la Milano - San Remo

SAN REMO, 29. — Una folla enorme convenuta anche dai paesi vicini si è assiepata oggi sulle tribune poste lungo il corso Cavallotti per assistere all'arrivo della 18.a corsa ciclistica Milano San Remo. La gara è stata favorita da un tempo magnifico, le strade però erano ancora in pessime condizioni a causa della pioggia degli scorsi giorni. Alle 16.20 giungono insieme Girardengo e Brunero. Ma a cento metri dal traguardo Girardengo si stacca e taglia per primo la fettuccia d'arrivo lasciando Brunero a due macchine. Alle 16.34 giugono Linari, alle 16.55 Bestetti, alle 16.52 Ortensio Bassi e Pancera Giuseppe. Il corridore Bottecchia partecipava alla gara, a capo di un squadra di corridori francesi; ma si è ritirato durante la corsa.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO EDEN. — Oggi, dalle ore 17, interessante programma completo: «La Coscienza» celebre romanzo di Honorato de Balzac, magistralmente interpretato dai celeberrimi artisti italiani Gustavo Serena e Nella Serravezza. Soggetto che ha per sfondo Parigi nella sua smagliante bellezza, per quadro una signorile ambientazione, e per cornice Venezia, la città d'incanto. Fuori programma la novità comicissima in due atti interpretata dall'inarrivabile asso della risata Monty Banch, per titolo: «Il premio di Plum».

Mercoledì «Il piccolo saltimbanco» con Jackie Coogan.

CINEMA CECCHINI
Oggi dalle 17 in poi
Il fantasma della tempesta
Farà seguito una comicissima: Interprete FATTY

CINEMA TEATRO MODERNO — Questa sera grande serata di gala in onore della piccola e grande stella in miniatura *Clely* che nell'occasione svolgerà un grande e nuovo repertorio. Il programma è così fissato: 1. *Cantalamessa* il bravissimo cantante dicitore col suo nuovissimo repertorio.

2. *Clely... Clely* la grande stella in miniatura nel suo nuovo programma.

3. *Duo Ferri*, nuovo numero per Udine duetto comico cantanti del nuovo genere.

4. *Clely e Cantalamessa* nel loro meravigliosi duetti operettistici.

ALLO SCHERMO: *Angeli e Demoni* — grandiosa film drammatica in 4 atti di edizione italiana Ambrosio per la magnifica interpretazione di Maria Rosalo, Roberto Villani, Oreste Grandi, Umberto Mozzato.

Altre autorevoli adesioni pel monumento provinciale in Udine al prof. Giuseppe Ellero

Abbiamo pubblicato molte delle nobili adesioni pervenute al Comitato provinciale friulano per le onoranze da tributarsi al gentile poeta Giuseppe Ellero in Udine, dove trascorse la sua preziosa esistenza. Aggiungiamo anche oggi altre gemme a questo degno serto di gloria:

Aderisco ben volentieri di far parte del Comitato d'onore per le onoranze da tributarsi in Udine alla venerata memoria dell'illustre scomparso Mons. Giuseppe Ellero.

Senatore Bombig, sindaco di Gorizia.

**

E' di ogni paese e di ogni popolo civile onorare la memoria dei suoi grandi. Sarebbe indegno per il Friuli non compiere con generosità e slancio questo dovere verso uno dei suoi migliori figli: Giuseppe Ellero.

Aderisco quindi di tutto cuore alla nobile e doverosa iniziativa.

G. B. Biavaschi
Libero docente dell'Università di Padova.

**

Invio la mia fervida adesione alle onoranze da rendere alla memoria di Giuseppe Ellero, grande poeta della verità.

Antonio Anile
Deputato al Parlamento.

**

Aderisco con entusiasmo alle doverose onoranze che il Friuli tributerà in Udine a Giuseppe Ellero.

Luigi Pelizzo
Arcivescovo di Damiata.

**

Sono lieto di far parte di codesto comitato Provinciale per le onoranze all'indimenticabile Giuseppe Ellero. Invio la mia fervida adesione.

Luigi Russo
Deputato al Parlamento

**

Mando «corde magno et animo volenti» la mia adesione per le onoranze al degnissimo sac. prof. Giuseppe Ellero. Certamente pochi uomini hanno, saputo, come Lui rendersi benemeriti della Chiesa, della Patria e delle lettere, e ben gli si addice un comune tributo di riconoscenza.

Giuseppe Ballerini, Vescovo di Pavia.

**

Mons. Ellero deve essere onorato specialmente ove trascorse la sua preziosa esistenza, perchè dal centro del Friuli irradi sempre la fulgida luce di questo astro che non può tramontare.

Fortunato de Santo
Vescovo di Sessa Aurunca.

**

La memoria di Mons. Ellero trova in Seminario i custodi più amorosi e più consci; ed è giusto che noi godiamo nel sapere ricordato in Udine chi tanto illustrò questo Istituto.

Can. Angelo Vidoni
Rettore del Seminario.

**

Si renda completo il doveroso tributo di omaggio in Udine al compianto Mons. Ellero, figlio e Maestro preclaro della nostra arcidiocesi.

Comm. Brosadola
Presidente della Giunta Diocesana

**

Di tutto cuore aderisco alle onoranze in Udine al prof. Giuseppe Ellero.

Comm. E. Girardini.

**

Onoratissimo per la inclusione nel Comitato per le onoranze a Mons. Ellero, auguro il miglior esito perchè l'illustre Maestro sia degnamente esaltato nel centro del Friuli.

Cav. Dott. Marco dall'Ava
Pievano di Tricesimo

**

Osoppo che l'Ellero cantò in un suo inno sublime, è in dovere di aderire alla esaltazione del poeta tanto buono e tanto gentile e profondo.

Antonio Foleschini, Sindaco di Osoppo.

Ben volentieri accetto di far parte del Comitato per le onoranze in Udine al compianto ed illustre prof. Ellero.

bar. Enrico Morpurgo
Presidente dell'Accademia e dell'Università Popolare Udinese.

**

Accetto, con sentimenti, anche personali, di ammirazione verso questo illustre figlio del Friuli, Giuseppe Ellero, di far parte del Comitato per le onoranze da tributarglisi in Udine.

Co. Giacomo di Prampero
Presidente della Società Filologica.

———o———

Alla Società Operaia Generale

Seduta di Direzione

Ieri l'altro sera la Direzione della nostra Società Operaia generale riunitasi in ordinaria seduta settimanale, trattò i seguenti oggetti:

Prese atto di una lettera della Consorella di San Giorgio di Nogaro riguardante una festività operaia.

Venne presa notizia della relazione sull'esito del profitto scolastico industriale dell'anno 1923-24 della Scuola Professionale «Giovanni da Udine».

Venne accordato un sussidio per assistenza speciale ad una socia che ha ultimato il periodo dei quattro mesi di malattia.

Venne pure presa notizia del rendiconto finanziario per l'anno 1924 dell'Ospizio marino friulano.

Venne inviata una lettera all'Istituto di Previdenza sociale circa l'iscrizione degli impiegati alla invalidità e vecchiaia.

Si demandò ogni decisione sul Congresso Nazionale indetto dalla Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso che avrà luogo nell'ottobre di quest'anno a Torino.

Venne deliberato di inviare un telegramma di felicitazione all'onor. comm. Piero Pisenti pel discorso da lui tenuto nella discussione del Bilancio dell'Economia Nazionale propugnante il consolidamento delle leggi Assicurazioni Sociali e di Malattia, insistendo per una prossima realizzazione dei postulati in favore delle Società Operaie di Mutuo Soccorso Italiane che da tanto tempo reclamano nei vari Convegni e Congressi delle Mutue che si tennero nelle varie città del Regno.

Venne deliberato di contribuire con una Cartella del Consolidato 5 per cento per la grande Pesca di beneficenza che avrà luogo alle Feste Pasquali in Udine.

Alla seduta parteciparono: A. Cremese, presidente; A. Battarin, vicepresidente; G. Cogolo e L. Cosmo, direttori; giustificata l'assenza del direttore Sevio.

Accademia di Udine

Sabato sera all'Academica vi è stata seduta pubblica. Il dott. cav. Giulio Cesare vi lesse una memoria del chiarissimo dott. Pier Vittorio Loschi su «il Subcosciente». Non è certo cosa facile dare un riassunto completo ed ordinato dell'interessante e profondo lavoro, steso sur una salda base di ampie cognizioni scientifiche.

Il Leibnitz aveva detto che ogni sensazione è la sintesi di varie impressioni non coscienti; e l'autore, partendo da questo principio del grande filosofo tedesco, sottopone a un minuto esame le funzioni del nostro corpo, a cominciare da quella visiva, che è la fonte più feconda di sensazione, e pone in rilievo le loro proprietà caratteristiche, consistenti nella eliminazione, incosciente, di tutti gli elementi che potrebbero turbare il procedimento rapido e normale delle funzioni stesse: su questi processi l'intervento della coscienza non potrebbe che ostacolare le varie attività dei singoli organi.

Basandosi su questo incosciente psico fisiologico si può spiegare il cosidetto automatismo psicologico, il quale comprende in sè il sogno e il sonnambulismo, l'ipnosi, la chiaroveggenza, il medianismo, le nevrosi e tutti i fenomeni che hanno attinenza con questa attività psichica occulta che si svolge oltre la cerchia della coscienza. Svolti questi concetti, l'autore passa a esaminare le emozioni (specialmente sotto l'aspetto di reazioni difensive organiche) e la vita affettiva, che tanta parte hanno nella formazione dei caratteri umani e che devono essere riguardate come altrettanti elementi di protezione e di autodifesa, nella lotta per l'esistenza. Inoltre, il subcosciente ha grande importanza, se viene considerato come una riserva di energie latenti, per lo più inavvertite: di tali energie si hanno avute alcune manifestazioni psichiche anche nei soldati durante l'ultima guerra.

Successivamente viene presa in esame la influenza del subcosciente sui prodotti intellettuali e sulla formazione della coltura e della personalità.

Dopo questo minuto esame della psicologia individuale, l'autore osserva come la psicologia complessa delle folle non differisca, nei suoi caratteri essenziali, dalla precedente: e in quella studia l'origine subcosciente dei fenomeni più salienti sociali e religiosi

Esposte brevemente le teorie, che gli scienziati, hanno elaborato per interpretare l'essenza del subcosciente, l'autore sviluppa l'ipotesi che, a suo giudizio, è più seduce ed è più razionale e consona all'attuale progresso della scienza: e cioè le origini di tale attività psichica si assegnano alla zona vegeto-emotiva del cervello, sede delle emozioni e della vita affettiva.

Su quanto poi al parere personale dell'autore, il subcosciente è una specie di sistema difensivo dell'organismo umano, in cui si adunano tutte le energie individuali e quelle ereditarie della specie; è il crogiuolo ove elementi emotivi più vari concorrono all'elaborazione dei prodotti più precisi della mente umana, mediante un processo selettivo, che si può paragonare a quello della digestione.

In questo potere, insito in noi, di adattamento a tutti i contenuti che il mondo ci offre, d iazioni e di fatalità, di beni e di mali, congiunti ad una aspirazione perenne ed indistruttibile verso una unità ideale di elevamento e di amore, sta la sintesi veramente religiosa dlla vita.

Vivissimi applausi salutarono il termine della dotta e profonda lettura.

Dopo la seduta pubblica, avrebbe dovuto esserci seduta privata, ma per la mancanza del numero legale di soci, essa è stata rimandata.

Corriere Giudiziario

Un processo monstre in Tribunale

L'attività della banda dei falsi monetari.

Processo «monstre» per il numero insolito d'imputati quello iniziatosi sabato scorso in Tribunale, contro la banda Saroglio e compagni, scoperta a suo tempo dall'avv. Marotta. Processo che però nel suo svolgimento ha avuto un colore piuttosto monotono. Vi furono è vero battute umoristiche ma mancò assolutamente l'emotività che i numerosi frequentatori si ripromettevano di degustare.

Morale: i falsi monetari sono persone per bene, ossia si distinguono nettamente — almeno i protagonisti dell'attuale processo — dagli altri delinquenti.

Niente arie di mistero, niente accenti concitati, niente sospiri.... Insomma una delusione per il cronista giudiziario in cerca di «forti tinte» per il suo resoconto. Travolozza a tema obbligato.

Cominciamo dal Saroglio, che è una persona intelligente e «navigata», a parte il faceto Arabinelli detto «Carùl», tutti gl'imputati si sono comportati nei loro interrogatori secondo una linea prestabilita: O hanno fatto ampie minuziose confessioni; o hanno negato recisamente spifferando, con il condimento della buona fede, quel poco che sapevano.

Nel gabbione e fuori

Quando alle dieci passate il presidente cav. Di Pietro, i giudici avv. Serra e avv. Cabini e il P. M. cav. Castellano, entrano nell'aula, gl'imputati che gremiscono il gabbione troncano le amichevoli conversazioni.

Conviene qui ricordare che il processo di competenza del Tribunale Penale si svolge nell'aula dell'Assise, dato il numero considerevole degli imputati e.... degli avvocati.

Infatti una tripla fila di panche è stata disposta nel gabbione per i primi e una tripla fila di tavoli per gli altri. E la Stampa — povero quarto potere! — è stata rincantucciata a ridosso del pubblico, ove bisogna esercitare l'intuito e — santa verità!... — l'immaginazione, per raccogliere gli interrogatori degl'imputati.

Nel gabbione — celebre gabbione che ospitò tanti protagonisti di truci delitti o di drammi passionali — sono allineati quasi tutti i componenti la Banda Sarroglio: undici presenti. Fuori, subito sotto l'interriata vi sono quattro donne e quali, pur essendo in istato d'arresto, godono — incerti del gentil sesso — di simile eccezione. Assieme ad esse vi è un imputato a piede libero.

Fra i tanti protagonisti spiccano i principali: Fortunato Sarroglio, dall'aspetto distinto, vestito elegantemente in nero; Massimo Coseani, l'«uomo di legno» dallo sguardo inquieto, che già conoscevamo dal precedente processo. Ed altri bei tipi vi sono fra i camerati: «Carùl», dalla faccia rubiconda, Roberto Fiore, dagli occhietti vivaci e dal franco sorriso, Giovanni Cudicio dal cranio lucente come una palla di bigliardo.

**

Gli imputati, complessivamente presenti ed assenti, sono ventinove: Sarroglio Fortunato, Stel Guglielma, Persoglia Francesco, Arabinelli Giovanni, Burello Calisto, Cudicio Giovanni, Lenna Aristide, Fiore Roberto, Corincig Maria-Rosa, Corincig Giuseppe, Zuccolo Francesco, Coseani Massimo, Bossi Gioietta, Del Fabbro Marcellina, Baidan Umberto, Hamensek Giov., Prelz Arturo, Turrini Arturo e Zach Rosalia, detenuti: Scheffer Guglielmo, Danielis Umberto, Corradini Umberto, Schinat Carolina, Plaino Eugenio, Plaino Giovanni e Burello Silvio latitanti; Zamparutti Ermenegildo, Salvi Cesare e Fabbro Evaristo, a piede libero, i primi due contumaci.

Devono rispondere:

Tutti (meno lo Zamparutti, il Salvi, ed il Fabbro): a) del delitto di cui all'art. 248 C. P. per essersi, negli anni 1921, 1922, 1923 nel Friuli, associati per commettere delitti contro la fede pubblica; b) del delitto di cui agli art. 63, 250, 256, n. 1 e 3 cap. e 263 C. P. per avere nelle suindicate circostanze di tempo e luogo contraffatto e spacciato biglietti della Banca d'Italia da lire 50, 100, 500 e 1000 per un valore molto rilevante, e ciò in correità fra loro.

Lo Zamparutti di avere nel gennaio 1924 eseguito il dissotterramento ed il trasporto del macchinario usato dal Sarroglio e dagli altri per la fabbricazione dei biglietti falsi dal bosco di Galliano al Comune di Remanzacco e ciò a fine di disperdere le traccie della fabbrica di biglietti falsi, senza anteriore concerto con i falsari;

Il Fiore, il Fabbro ed il Salvi, di avere in correità fra loro, nel gennaio 1924, in più riprese, sottratto dalla officina sita in via di Mezzo, n. 41, una macchina per lime, delle incudini ed altro, oggetti tutti pignorati.

E passiamo agli avvocati — quante arringhe in vista!... — che sono ben undici: comm. Bertacioli, Sartoretti, on. Tessitori, Scrosoppi, Florian di Venezia, Bruno, Bellavitis, Mario Levi, Maiosel Loriani di Trieste, Centazzo, Gomirato. Una bella rappresentanza forense.

**

Il presidente appena aperta l'udienza, avverte che il processo contro Fabbro Evaristo, Zamparutti Ermenegildo e Salvi Cesare, tutti a piede libero ed imputati di asportazione di oggetti sequestrati, viene stralciato e rinviato a nuovo ruolo. Perciò il Fabbro, unico presente dei tre, abbandona l'aula, solcando lestamente il numeroso pubblico che gremisce lo spazio ad esso riservato.

Le peripezie di Sarroglio

Fortunato Sarroglio. — Nome ingrato. Se la fortuna mi avesse mutato — dice lui — oggi non sarei qui...

Fortunato Sarroglio è una persona dall'aspetto distinto. Parla speditamente con pronuncia toscana, ma non accentuata.

Egli è l'autore delle pietre litografiche — eseguite da vero artista! — e lo stampatore dei biglietti. Narra della sua venuta in Friuli, dopo la scoperta della fabbrica di monete false in Bogliasco, nel maggio del 1921, per il quale reato fu condannato in contumacia dal Tribunale di Milano ad anni 15 di reclusione. Portò seco parte del macchinario della fabbrica e piantò il laboratorio a Castions delle Mura, in casa di Callisto Burello, poi a Trivignano Udinese, in casa di Francesco Persoglia, e infine ad Adorgnano di Tricesimo, presso Francesco Zuccolo. Nel settembre del 1922 la sua amante Gioietta Bossi, di Lucca, lo raggiunse e rimase poi sempre con lui, a coadiuvar nella fabbricazione dei falsificati.

Si occupavano di incettare e collocare i falsificati il Danielis Umberto, chiamato «Agonia» e Coseani Massimo chiamato «l'uomo di legno».

Nel luglio 1923 il Sarroglio trasportò le tende a Galliano di Cividale in casa di Giovanni Cudicio, allontanandosene verso la metà del 1924 e rimanendo poi qualche tempo a Remanzacco.

Intanto il commissario avv. Marotta, dopo l'arresto di Coseani e di parecchi altri falsari — arresti operati anche dai carabinieri specializzati di Trieste — intensificò le indagini. Nel contempo, anche un Commissario di P. S. di Padova seguì altre tracce. Fu così, concluse il Sarroglio — che anch'io finii in carcere. Poi fu arrestata la Gioietta, che erasi recata a Lucca.

Esaurito l'interrogatorio del principale imputato, l'udienza è rimandata alle 14.30.

Gli altri imputati

Nell'udienza pomeridiana, il presidente interroga per prima Gioietta Bossi, l'amante del Sarroglio, la quale dice che in un primo tempo non sapeva che il suo compagno fabbricasse moneta falsa. Poi, quando egli glielo confessò, seguì le sue peripezie, con la speranza che guadagnasse denaro per riparare in America.

Angelina Stel ed il di lei figlio Francesco Persoglia ospitarono a Trivignano il Sarroglio e la Bossi. Quando seppero che fabbricavano moneta falsa, li invitarono ad andarsene. Poichè aveva in deposito alcune pietre litografiche, il Persoglia, in seguito, le sotterrò. Furono poi sequestrate quando venne da lui il Fiore con il commissario di P. S. di Padova.

Giovanni Arabinelli, detto «Carùl» dice che conosceva il Sarroglio e il Fiore. Quest'ultimo, quattro o cinque mesi prima dell'arresto, lo incaricò di accompagnare alcune casse da Palderno a Trivignano con un carro. — Credeva contenessero macchine.... fotografiche.

Roberto Fiore conobbe il Danielis, che gli presentò il Sarroglio, qualificatosi Arturo Barbi, commerciante in legna. Narra del trasporto delle famose casse; egli pure dice che non sapeva cosa contenessero. Racconta dell'arrivo del commissario Marchiori di Padova che lo obbligò a recarsi a Trivignano per ritirare le casse, ossia le pietre litografiche.

Burello Calisto, da Ipplis. — Egli dice che ospitò il Sarroglio con la macchina per la fabbrica di monete false. Egli però nulla sapeva; ammette che potevano lavorare durante le sue assenze.

Il Presidente gli contesta che in Questura ammise di aver saputo che si facevano le monete false, al che risponde che dovette dire quello che volevano, altrimenti lo picchiavano.

Hamensek Giovanni, di Trieste dice che un tale, che si diceva negoziante — e che invece era un poliziotto travestito — gli disse che voleva comperare monete false ed anche l'intera fabbrica. Assieme vennero a Udine e dopo varie peripezie fu arrestato.

Prelz Arturo e Turrini Arturo di Trieste accompagnarono a Udine l'imputato Hamensek e furono arrestati.

Turrini dice che in Questura lo caricarono di botte, e perciò affermò tutto ciò che gli fu imposto.

Zach Rosalia di Capodistria, convivente col Hamensek. Una sera venne in sua casa il Prelz, che consegnò al Hamensek un biglietto di 500 lire; non sa se fosse falso.

Corincig Maria-Rosa di Cividale, moglie dell'imputato Fiore, confermò la deposizione del marito.

Baldan Umberto di Vigonzo (Padova) non sa nulla di nulla.

Alle 18.45 si chiuse l'udienza per essere ripresa stamane.

PRETURA DEL 1° MANDAMENTO

Giudice: dott. Aldo Cabrini P. M.: avv. Giuseppe Sartoretti; cancelliere: avv. Carmelo Scalia.

DOMESTICA INFEDELE

Il signor Rambaldo Marcotti d'appena un giorno aveva assunto al suo servizio in qualità di domestica la quindicenne A. B. di Pasian di Prato. Alla sera, il signor Marcotti, mandava la servetta a comperare nella vicina farmacia, delle medicine e per la spesa eventuale le consegnava un biglietto da 100 lire. Ebbe però il suo bell'aspettare e le medicine e la ragazzina, tanto che il giorno dopo pensò bene di recarsi in Questura a denunciare la sparizione della domestica con le cento lire.

Dagli agenti della squadra Mobile furono subito fatte delle ricerche per rintracciarla e dopo pochi giorni venne scovata. Era una già vecchia conoscenza perchè un mese prima era stata fermata mentre girava senza mèta per la città ed inviata al suo paese; la B. però non seguì l'itinerario segnatole sul foglio di via e prese altre ignote destinazioni, incorrendo perciò nel reato di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

La B. era inoltre stata segnalata dalla Questura di Venezia per furto di oggetti di seta in danno di Teresa Faccini dimorante al Lido, dove l'intraprendente servetta era stata qualche settimana in servizio.

L'altro giorno si presentò, accompagnata dai carabinieri al Pretore per giustificarsi dei reati imputatile.

Candidamente nega.

La contravvenzione al foglio di via la spiega col dire che non fece ritorno al paese nato perchè non aveva colà, alcun parente. Da Venezia fuggì perchè presso la Faccini aveva troppo lavoro, però non si impossessò di nulla.

Del biglietto da cento consegnatole dal signor Marcotti dice che passando vicino alla roggia inconsciamente il biglietto le sfuggì di mano volando in acqua e non fece ritorno a casa per timore della sgridata.

Considerando l'età minore dell'imputata il Pretore la condanna a 7 giorni di reclusione con la condizionale.

BARUFFE IN FAMIGLIA

Comparve l'altro giorno alla Pretura del primo Mandamento Teresa Faleschini di anni 36 nativa di Ravenna ma dimorante a Udine in via Villalta 5, sotto l'imputazione di aver più volte e precisamente il 7 novembre 1920 e 20 gennaio 1921, prima con bastone e poi con coltello, minacciato le sorelle Lucia e Anna di rompere loro la testa. E pare che nel suo intento sia riuscita in parte perchè il decreto di citazione portava pure a sua carico l'imputazione di lesioni causate, alle sorelle sopra citate con un sasso: lesioni e contusioni, guaribili in una decina di giorni.

Alle contestazioni del Pretore la Teresa nega di aver minacciato e percosso le sorelle contro le quali, ella spiega, aveva dell'astio perchè, avendo loro affittato due stanze se ne servivano per far baldoria. Diede pure loro lo sfratto ma non ne vollero mai sapere d'abbandonare la sua casa.

Le sorelle Lucia e Anna, le querelanti, dichiarano invece che non ci fu mai baldoria nelle stanze da loro occupate. Le furie della Teresina, le spiegano col fatto, che le stanze erano tenute chiuse a chiave e ciò in seguito all'aver constatato la sparizione di varii oggetti di biancheria di loro proprietà.

Circa la sparizione avevano dei dubbi sul la Teresina e da ciò nacquero le liti.

Insistono e sulle minaccie e percosse ricevute.

Concludendo il Pretore condanna la Teresa Faleschini a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e a 50 lire di multa concedendole la condizionale.

LE VICENDE DI UNA BICICLETTA

Il 10 marzo u. s. dal pianerottolo delle scale della Casa del Combattente, spariva una bicicletta di proprietà di Galliano Manson mutilato di guerra di S. Osvaldo.

Alcuni giorni dopo, gli agenti della Regia Questura procedevano all'arresto di certo Alberto Pontoni di Alberto d'anni 25 abitante in via Palermo, mentre tentava di vendere una bicicletta di cui non seppe giustificare la proveninenza.

La bicicletta più tardi venne riconosciuta dal Mansan per quella rubatagli giorni addietro.

Imputato di furto dunque il Pontoni comparì dinanzi al Pretore e spiegò come era la faccenda.

Ai primi di marzo egli fece cambio della sua bicicletta con un'altra offertagli da uno sconosciuto di Rivignano. Quest'ultima egli la pulì, la verniciò quasi a nuovo per poi venderla avendo bisogno di soldi per recarsi a Modena. E la offrì ad un guardia merci dello Scalo ferroviario per 400 lire; mentre stava contrattando sopraggiunsero gli agenti e fu arrestato.

Malgrado tutte queste buone scuse il Pretore condanna il Pontoni Alberto a mesi 1 di reclusione con la condizionale.

L'UBBRIACHEZZA NON E' UNA SCUSA

Verso le ore 12 del giorno 15 u. s. un vigile urbano traeva in arresto, non senza difficoltà, certo Pietro Urban fu Romualdo d'anni 50 di Ronchis di Latisana, il quale in preda a soverchia libazione alcoolica, in via Poscolle, offriva, per i suoi atteggiamenti, sconcio spettacolo di se stesso ai passanti.

A quanto il Pretore gli contesta egli risponde, che date le eccezionali condizioni in cui si trovava non ricorda nulla di quanto disse e fece.

Per ubbriachezza molesta e ripugnante, oltraggio al pudore, offese e ribellione agli agenti della G. P., considerati i suoi poco buoni precedenti viene condannato a mesi 2 e giorni 10 di reclusione alle spese processuali e tasse di sentenza.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.